

LA BIBLIOTECA DEL POPOLO

È sorta col programma preciso di offrire al pubblico la vulgarizzazione delle di vere dottrine pre accrescendosi, costituisce, si può dire, una *Enciclopedia*, così per lo scritto con chiarezza, un tanto completo d'una determinata disciplina quanto presentando il vantaggio di esser messi in vendita a 20 centesimi, e matematiche, la chimica, l'antropologia, l'igiene, la medicina, l'economia, le scienze naturali, la letteratura, l'arte, lo sport, ecc., ecc., sono, per dir così, rappresentate nella *Biblioteca del Popolo* e svolte in altrettante serie di opuscoli, la cui lettura riesce utile, facile e dilettevole ad ogni persona.

Ultimi volumi pubblicati:

447. La filosofia della longevità.
448. L'Italia prima di Roma.
449. Delle Assicurazioni in generale. (Izismo).
450. L'essenza del mar.
451. La storia del sole.
- 452-453. Dizionario delle forme verbali latine.
- 454-455. Principali vocaboli contenuti nel *Po-
glietto*. - DOTTORI.
- 456-457. Id. - FRANCINI.
- 458-459. Id. - SPAGNOLI.
- 460-461. Id. - TRUSSARDI.
462. La Poesia attraverso i tempi.
463. Filosofia del Diritto.
- 464-465. Atlante Geografico tassabile.
466. La zoologia.
- 467-468. La navigazione aerea. — I. Aerostati e Dirigibili.
469. Aree e volumi.
470. Raccolta e preparazioni zoologiche.
471. Metodo per mandare nappole.
472. Manuale per l'emigrante in Europa.
473. La Fotografia.
- 474-475. La navigazione aerea. — II. Aeroplani.
476. Manuale per l'allievo inopinista.
477. Vocabolario di termini filosofici.
478. Manuale del bibliotecario.
479. L'essenza dell'Anar-chismo.
- 480-481. Petit résumé de syndicat Française.
482. Gli Eschimesi.
483. La previsione del tempo.
484. Leone Tolstoj.
- 485-486. Il distretto me-canico.
487. Francologia latina.
488. Il culto religioso.
489. I secoli della letterat-
tura Italiana: Il Tre-
cento.
490. Id. Il Quattrocento.
491. Teoria e pratica del
trasporto musicale.
492. I secoli della letterat-
tura Italiana: Il Cinquecento.
493. Il Commercio nell'an-
tichità.
494. Manuale d'ippica.
495. La Divina Commedia
esposta al popolo. —
I. Inferno. (Galli).
496. Le profezie orfo-
re.
- 497-498. La locomotiva a
vapore moderna.
499. La Divina Commedia
esposta al popolo: II.
Purgatorio.
500. I secoli della letterat-
tura Italiana: Il Seicento.
501. La Divina Commedia
esposta al popolo: II.
Paradiso.
502. La storia e la teoria
dell'antica musica
greca.
503. L'«Odyssey» narrata
al popolo. — Parte I.
504. Apparecchi facili a
costruirsi. I.°: Elettri-
ci.
505. L'«Odyssey» narrata
al popolo. — Parte II.
506. I grandi poemi rias-
sunti: I.° «Eneide»
esposta al popolo. —
Parte I.
507. Id. Id. — Parte II.
508. L'«Evoluzione» della
vita.
509. La Gerusalemme li-
berata. — Parte I.
510. Le Eneide.
511. La Gerusalemme li-
berata esposta al po-
polo. — Parte II.
512. Formulario di chimica
organica. — Parte I.
513. Sonetti e strofe della
letteratura turca.
514. I grandi poemi rias-
sunti: I.° «Iliade» esposta
al popolo. — Parte I.
515. L'arabo parlato.
516. I grandi poemi rias-
sunti: I.° «Iliade» esposta
al popolo. — Parte II.
517. Manuale di chimica
analitica qualitativa
per uso degli studenti.
518. Storia e Antologia
della letteratura araba.
519. Vole-Mecum del
giustiziere dei metodi p-
rini.
520. Eccezioni fonetiche
della lingua francese.

PROPRIA DISTINZIONE

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Centesimi 20 il Volume

STORIA DEL SOCIALISMO

SECONDA PARTE MODERNA

(Le forze - La stampa, ecc.)

Ogni volumetto consta di 64 pagine di fitta
composizione, ediziona stereotipa, e contiene un
completo trattato di economia di scienza pra-
tica, di egualità utili ed indispensabili, dettate
in forma popolare, semplice, chiara, alla
portata d'ogni intelligente.

MILANO

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

14 - Via Pasquaria - 14

BIBLIOTECA CIVICA VIVARO

128

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, via Pasquaria, 14

STORIA DEL SOCIALISMO

SECONDA PARTE MODERNA

Il socialismo democratico internazionale ha adottato per bandiera e programma i principi fondamentali del *Manifesto del partito comunista*, riassunto nel precedente volume (1), manifesto che, secondo i socialisti, segna l'atto di nascita del loro partito.

La democrazia socialista — eccezion fatta per i paesi come la Russia e la Turchia, dominati dall'assolutismo — si trova anche d'accordo nell'ammettere la necessità della partecipazione alle lotte elettorali per la conquista dei poteri pubblici: essa dispone in Francia, Germania, Italia, Danimarca, Belgio, Svizzera, Inghilterra, Austria, di oltre sei milioni di voti, e parla nelle Camere di tali nazioni per bocca di circa duecento deputati.

Viceversa l'attitudine dei socialisti diversifica nella questione agraria a seconda della ripartizione della proprietà nei vari paesi in cui tali partiti vivono.

Gettiamo uno sguardo alle forme della democrazia socialista, paese per paese.

GERMANIA.

La storia. — Le forze attuali.

Augusto Bebel così riassume la storia dell'evoluzione del socialismo tedesco:

« Il vero fondatore del socialismo tedesco come partito politico fu Ferdinando Lassalle, che nel 1863 fondò

(1) Volume 909 della *Biblioteca del Popolo*.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Conto corr. Postale — AVANTI!

1485-008 — Trussardi Vittorio
Internato all'isola di
(Caserta)

PONZA

1401

la Società Generale dei lavoratori tedeschi. Ma, malgrado la sua meravigliosa eloquenza e la sua instancabile attività di scrivere, il numero dei soci era piccolo e la Società contava in tutta la Germania solo poche migliaia di membri che, dopo la sua morte, si divisero in due, e poi in tre frazioni e si combattevano l'una contro l'altra.

« La massa dei lavoratori seguiva in quel tempo i liberali, ciò che aggravava il disordine dell'evoluzione economica e politica della Germania. Ma il loro sviluppo dopo la guerra austro-prussiana (1866) e dopo la fondazione della Lega Nord tedesca ebbe un potente incremento. Il liberalismo primo, che dopo aver realizzato nel campo economico tutti i suoi postulati, sollecitato dal crescere del movimento socialista fra la classe dei proletari, prese in mira degli ideali politici, sforzava così i più intelligenti dei proletari a gettarsi sempre più fra le braccia del socialismo. Inoltre veniva sviluppandosi, indipendentemente dalla Lega Generale, un nuovo partito di lavoratori, che aveva avuto origine negli anni di più alto sviluppo industriale. Sulle prime questo movimento dei partiti era stato limitato, ma nell'estate del 1869 ci riuscì di attirare a noi una gran parte delle forze direttrici, oltre a parecchie frazioni delle società fra i lavoratori tedeschi coi loro dipendenti, per fondare un nuovo partito insieme: il Partito socialista dei lavoratori. Ma nel resto la lotta tra i fratelli nemici continuava. Intanto grandi lotte economiche e politiche, che ebbero luogo dopo la fine della guerra franco-prussiana e la fondazione dell'impero tedesco (1871), mostrarono a tutti i partecipanti a che cosa avrebbe condotto il paradosso della divisione.

« Da tutte le parti si riunirono nel 1875 sotto il nome di Partito socialista tedesco. Anche i rappresentanti delle due frazioni del Reichstag tedesco, che per sette anni erano stati rivali, formarono una rappresentanza, una lega sola.

« Da questo punto il movimento cominciò ad avere un grande incremento. Il numero di voti del Partito nelle nuove elezioni — Bismarck, riunendo gli Stati germanici, aveva dovuto concedere a tutto l'impero il suffragio universale diretto e segreto — crebbe vieppiù da un periodo all'altro di elezioni. »

(Qui il Bebel dice delle leggi eccezionali durate dal 1878 al 1890; quindi prosegue):

« In principio parve che il colpo fosse mortale; ma già nell'estate 1880 il Partito teneva all'estero (in Svizzera) un Congresso segreto sui preparativi da farsi per una ripresa della lotta.

« L'occasione per la lotta si offrì nelle elezioni generali al Reichstag dell'81. Queste elezioni avvennero nelle condizioni più sfavorevoli per il Partito, eppure esso giunse a raccogliere in tutto il paese 311.000 voti e guadagnò nove seggi.

« Nelle elezioni del 1884 esso raccolse per i suoi candidati 560.000 voti, nell'anno 1887 arrivò a 775.000 e nel febbraio 1890 a 1.427.000 voti, con 35 deputati eletti. Compivano allora dodici anni da quando erano state promulgate le leggi contro i socialisti, ed il Partito socialista era considerato come il più forte e potente della Germania. Dopo il successo, senza parti, di questa lotta di dodici anni, furono rovesciate nel 1890 le leggi eccezionali. Così, per esempio, sotto l'egida della legge penale del 4.^o ottobre 1890 fino al 31 agosto 1895 ai socialisti furono distribuiti complessivamente 516 anni di prigione e di cellulare, e 180.500 marchi di multa.

« Ma anche queste persecuzioni non impedirono che nel 1893 nelle elezioni generali il numero dei voti in confronto a quelli del 1890 aumentasse da 1.427.000 a 1.765.000 e il numero dei rappresentanti da 35 a 44, che in seguito aumentarono ancora fino a 48. »

L'azione agricola.

Compatti nell'organizzazione del proletariato industriale, i socialisti tedeschi si dividono invece di fronte al problema della conquista della campagna.

In Germania, sopra 5.276.344 aziende agricole, 4.043.238 non superano i 5 ettari, e sono per metà condotte dai loro proprietari. Al nord predomina il latifondo (Pomerania e Meklenburgo) e la grande proprietà (Oldemburgo, Braunschweig); e soprattutto nelle antiche provincie prussiane, benché sia stato abolito il servaggio feudale, il contadino è unito da legami di carattere feudale alla nobiltà terriera ignorante e retrograda, ma attiva nel coltivare le sue terre; anzi in qualche posto, come nel Meklenburgo, i contadini, come nel medio-

evo, non possono acquistare la proprietà di un potere. Al sud della Germania esistono pure domini nobili estensissimi, ma la media e la piccola proprietà vi è in grande numero (soprattutto nel Hessen e nell'Alzazia e Lorena).

Nel Congresso nazionale che si tenne ad Erfurth, la questione della tattica nelle campagne finì con la nomina di una Commissione, il che costò una vittoria del Sud contro il Bebel e gli altri che non ammettevano neppure che si stesse a studiare una speciale tattica per le campagne.

Nel Congresso nazionale che seguì a Breslavia, 1895, il progetto della Commissione, nominata ad Erfurth, fu respinto. E intanto nella stampa e nelle discussioni socialiste si agitano le due tendenze: i nemici di una tattica speciale per le campagne, fissi nel concetto che pel proletariato agricolo basti la propaganda comune e che alla piccola proprietà destinata a scomparire non si debba dar tregua; gli amici di una tattica speciale, nel convincimento che il Partito, pur tenendo lo sguardo al collettivismo come a mèta, lavori intanto attivamente alla ricostituzione progressiva dei beni comuni in forma di domini agrari collettivi e alla contemporanea educazione delle masse agricole con lo sviluppo della cooperazione agricola fra coltivatori del suolo (proletari e piccoli proprietari).

Questa questione, che avrebbe dovuto occupare di sé il successivo congresso (Stoccolma), passò in seconda linea, lasciando il posto al fortissimo conflitto che, latente da molti anni, scoppiò provocato da certe pubblicazioni del Bernstein, intese a spingere il partito sulla via delle riforme immediate.

A Stoccolma il Bernstein, il Wolmar ed altri fautori dell'azione moderata furono violentemente attaccati dalla Rosa Luxemburg e da altri dell'estrema: la maggioranza del Congresso per altro riconfermò il vecchio programma teorico e pratico.

La stampa.

È ricchissima. Al Congresso di Gotha, il Partito si presentò con 41 giornali quotidiani, 9 bisettimanali e 3 settimanali.

Il *Vorswärts* — divenuto una proprietà di 400 mila

marchi — costò nel 1896 la somma di 505 587,95 marchi, ed ebbe un incasso di 558 691,55 marchi, così suddivisi: abbonamenti (diretti e di rivenditori) 425 826,35; *réclame* 130 958,25; ricavo degli opuscoli 576,95. Così il guadagno netto fu di marchi 52 673,00.

In quell'anno la cassa ebbe un bilancio di 276 873,73 marchi, con un avanzo superiore ai 17 mila marchi.

Per dare un'indennità ai deputati si spescò oltre 24 mila marchi e più di 69 mila servirono a sussidiare giornali, fra i quali l'*Arbeiter Zeitung* di Vienna per 10 mila marchi ed il giornale socialista di Bukarest per mille marchi.

Le condanne ammontarono ad 84 anni, 8 mesi, una settimana ed un giorno di prigione ed a 31 773 marchi di multe.

I giornali del Partito socialista tedesco hanno più di 300 000 abbonati e più di 3 000 000 di lettori.

BELGIO.

La storia del socialismo belga — raccolta in un interessante volume di J. Destrée ed E. Vanderweide — risale al 1857, nel quale anno la Società dei Tessitori di Gand si costituì in Sezione dell'Internazionale, organizzando poi, nel 1880, la celebre cooperativa del *Vooruit*.

Il movimento cooperativo e professionale, dal 1860 andò svolgendosi fino al 1885 a sé: ma in quest'anno — in grazia dell'azione della *Federazione delle Società operaie di Bruxelles*, che da dieci anni costituiva per l'attività di De Paep, Ruzin e Bertrand stimolava le organizzazioni di mestiere a gattarsi nel movimento socialista — si finì col dichiarare costituito il Partito Operaio (*Parti Ouvrier*), nome che vige tuttora.

L'azione e le forze economiche.

L'organizzazione del *Parti Ouvrier* non ha per base l'individuo, ma il nucleo economico. Le 26 federazioni regionali che lo compongono, costano ciascuna di una società cooperativa di consumo, attorno a cui si raccolgono delle Società di mutuo soccorso, delle Camere sindacali e dei Circoli politici.

Le Società di mutuo soccorso, aderenti al Partito, non sono molto numerose, per la ragione che il movimento mutualista è anteriore alla fondazione del Partito. Esse però sono andate sempre progressivamente aumentando: nel 1869 il numero dei membri delle Società di M. S. aderenti era di 521 e il capitale delle Società di franchi 1025,73; nel 1897 il numero dei membri fu di 9974 e il capitale di fr. 77.546,03. Interessante a notarsi la fondazione per opera di queste società delle farmacie popolari, cooperative, condotte da un farmacista laureato per conto della società. Queste farmacie vendono le medicine a prezzi ridottissimi, e pure giungono a realizzare grossi benefici.

Le Camere sindacali sono forti e numerose nelle città manifatturiere: 19 con 9895 membri se ne raggruppano attorno al *Vooruit*. A Bruxelles non vi sono oramai più che quattro sindacati, di una certa importanza, che siano fuori dell'organizzazione del *Parti Ouvrier*. Questo dunque riunisce sotto la sua bandiera l'immensa maggioranza dei lavoratori organizzati.

Le Cooperative sono, come si sa, la spina dorsale dell'organizzazione socialista belga. E in tutti i centri industriali dove il Partito ha preso qualche importanza, la base ne è il forno socialista sul modello del *Vooruit*. Al penultimo Congresso del Partito le Cooperative rappresentate erano 32. Le principali sono: il *Vooruit* di Gand, il *Vrije bakkers* di Anversa, la *Maison du Peuple* di Bruxelles, il *Progrès* di Jolumont, i *Prolétaires* di Louvain, la *Populaire* di Liège, la *Ruche ouvrier* di Verviers. Queste sette Cooperative, da un effettivo di 12.870 soci che avevano nel 1889, salirono nel 1897 a un effettivo di 49.500, complessivamente. I loro libretti-regolamenti rammentano ai soci « che la Società è innanzi tutto un gruppo politico socialista e che, con la loro iscrizione sui libri della Cooperativa, essi fanno adesione al programma del *Parti Ouvrier* ». I benefici si dividono in tre rami: 1.° ammortamento e riserva; 2.° propaganda socialista; 3.° partecipazione ai benefici del personale e dei soci. E questi benefici si elevano con progresso costante.

Essi salirono per il *Vooruit* da franchi 178.655,19 nel primo semestre del 1892, a franchi 216.363,10 nel primo semestre del 1897; per il *Werker* da franchi 79.957,80 nel primo semestre del 1892, a franchi 157.347,30 nel

primo semestre del 1897; per il *Progrès* da franchi 42.480,52 nel primo semestre 1892, a franchi 114.629,04 al 31 dicembre 1896; per la *Maison du Peuple* da franchi 66.228,91 nel primo semestre 1892, a fr. 120.510,33 al 30 giugno 1897. Cosicché su questa somma la sola *Maison du Peuple* può mettere tutti gli anni a disposizione del Partito 40 mila franchi al minimo. I vecchi locali della *Maison*, diventati troppo ristretti, sono stati nella primavera del 1899 abbandonati per un nuovo grande palazzo il cui costo si valuta a un milione di franchi.

L'azione e le forze politiche.

Il movimento politico, incominciato all'indomani dello sciopero del 1886, strappò nel 1893 la riforma elettorale che sostituiva il suffragio plurimo al suffragio ristretto agli elettori censiti. Venute le elezioni del 1894 il *Parti Ouvrier* conquistò 28 seggi con 300 mila voti. Nelle elezioni amministrative, i socialisti entrarono in lotta in 507 Comuni, e nell'ottobre del 1896 si avevano già 80 Comuni con maggioranza socialista e 180 in cui il Partito aveva conquistato la minoranza. Fu allora creata la Federazione dei consiglieri comunali socialisti, e al Congresso che questa tenne il 6 giugno 1897 si trovarono rappresentati 134 Comuni.

Nelle elezioni del 1896 il *Parti Ouvrier* (alleato a Bruxelles, a Dinant, a Namur, coi radicali, come nelle precedenti elezioni) — e a questo proposito il Congresso di Gand, del 18-19 aprile 1897, confermò le decisioni anteriori, lasciando cioè autonomia alle Federazioni) lottò in 16 circoscrizioni con risultati favorevolissimi. Nel maggio 1898, scadendo i deputati di quattro provincie, il Partito perdette un seggio ed aumentò i propri voti di circa 40 mila.

Mentre questo fascicolo va in macchina, si agita nel Belgio la questione della riforma elettorale; i socialisti domandano il suffragio universale e la rappresentanza proporzionale.

Giornali e riviste.

La stampa socialista belga ha nel *Peuple* uno dei giornali attualmente più importanti della capitale, sebbene esso sia nato, il 12 novembre 1885, assai umil-

mente, in una bettola, e con una scatola da sigari vuota per cassa. Con esso, l'*Echo du Peuple* quotidiano a 2 centesimi, gode di un'immensa diffusione. Altri tre giornali quotidiani, e una folla di settimanali, si pubblicano nella provincia. La rivista del socialismo scientifico è l'*Avenir social*, che dal gennaio 1899 è diventato l'organo della federazione dei consigli comunali socialisti che erano rappresentati all'ultimo Congresso (dicembre 1898) in numero di 50.

Nella campagna.

Di fronte alla questione della propaganda nella campagna, il Belgio, dove pure predomina la piccola proprietà (su un milione di aziende agricole il 90% non supera i 5 ettari e l'8% sta fra i 5 e i 20 ettari), ha esso pure precisato la sua tattica. Anch'esso, come il Partito socialista francese, cerca di trarre nell'orbita sua oltreché il proletariato agricolo anche la piccola proprietà. Vede con piacere che il partito conservatore promuova con tanto slancio associazioni fra i piccoli proprietari (sindacati agricoli, assicurazioni per bestiame, cooperative per la manipolazione e lo smercio dei prodotti) nel convincimento che l'opera promossa dai conservatori per far argine ai socialisti faciliti loro il terreno meravigliosamente.

Aggiunge anzi il Vanderwelde che lo stato attuale dei piccoli proprietari « non lascia posto allo sviluppo intellettuale e morale », concludendo: « è questo stato di cose che noi vogliamo far scomparire con lo sviluppo dell'associazione agricola, con l'ingrandimento del dominio collettivo ».

E vi è infatti nel seno del Partito socialista stesso chi si occupa della creazione di sindacati agricoli.

Il Partito socialista belga malgrado tutto ciò e benché dichiarò di appoggiare in Parlamento la proposta favorevole alla piccola proprietà, affermando che è una calunnia il dire che esso cerca di accelerarne la scomparsa, non crede però affatto, a differenza del Partito socialista francese, alla ricostituzione della piccola proprietà, nulla fa nella convinzione di consolidarla, e non promette ai piccoli proprietari di mantenerla, a socialismo attuato, nei loro domini. Tale è la maggioranza, benché esista nel Denis una corrente che crede alla

ricostituzione della piccola proprietà, analogamente a quanto credono i socialisti francesi.

Cooperative.

Le colossali cooperative belghe sono oggetto di studio e di ammirazione per quanti si interessano al grave problema, muovano essi dal punto di vista cooperatore o dal socialista.

Per formare queste cooperative ogni socio deve sottoscrivere e versare lire 10, per costituire il primo fondo della società. In seguito, quando la società già cammina, la quota di lire 10 viene solo prelevata sui benefici distribuiti ogni sei mesi.

L'essenziale per le società cooperative si è che vengano a contanti.

Il guadagno viene distribuito in proporzione del consumo d'ogni socio. In un forno si calcola il guadagno che resta a dividersi fra i membri — dedotti i fondi per la propaganda — e la divisione vien fatta in ragione del pane consumato. Il capitale non riceve alcuna retribuzione; tutto il guadagno va al consumatore. Il Consiglio d'amministrazione vien eletto nell'assemblea generale. Gli operai di ciascun servizio (forno, carbone, ecc.), hanno diritto di scegliere un delegato che li rappresenti in seno a detto Consiglio.

Nel 1881 le società cooperative erano nel Belgio 10, nel 1895 erano 548, delle quali una cinquantina sono socialiste.

La *Maison du Peuple*, che nel 1892 contava solo 100 famiglie con un consumo di pane di 23.000 chilogrammi, nel 1895 contava 12.000 famiglie con un consumo di pane di 6.450.000 chilogrammi e un guadagno di 245.000 franchi, dei quali 34.700 andarono a beneficio della propaganda.

E da due anni l'idea della cooperazione è penetrata anche in campagna sotto la forma di latterie e di sindacati agricoli (23), e di società di risparmio e di credito (23).

In seno ad ognuna delle grandi cooperative del Partito operaio, specialmente a Gand ed a Bruxelles, funziona un servizio medico e farmaceutico per migliaia di famiglie, colla semplice quota di cent. 5 per settimana.

In questi ultimi anni la cooperazione ha prese forme

varie e molteplici, adattandosi a scopi esclusivamente intellettuali e morali. Furono infatti create delle cooperative allo scopo di fondare dei giornali socialisti, una rivista del Partito operaio, un orfanotrofo nazionale, delle biblioteche, ecc., ecc.

Le cooperative poi aiutano le *Casse del Popolo*, si danno concerti e conferenze artistiche ove il lavoratore completa ed affina la sua educazione morale e intellettuale.

Integralità del socialismo belga.

Mentre il socialismo nella maggior parte delle nazioni incivili si riassume tutto nella lotta economica, nel Belgio esso si presenta *integralmente*, cioè completo e complesso.

Enrico Ferri, che da alcuni anni suole recarsi sovente a Bruxelles, ove tiene lezione nella *Université Neuve*, così si esprime in proposito:

« Qui, infatti, come si sa, la base dell'organizzazione di partito sono i *forni cooperativi*. Ma colla fabbrica e vendita del pane quotidiano, il Partito socialista belga — pur restando e affermandosi sempre più come *partito di classe e intransigente* — ha fatto però del socialismo integrale.

« Sul tronco solido e fecondo del forno cooperativo, sorgono i rami della lotta elettorale, politica e amministrativa; degli scioperi inesorabili; del mutuo soccorso; del servizio medico; della stampa quotidiana e scientifica; della propaganda intensa e retribuita; dell'istruzione, della scuola dei « piccoli studi » o elementare, sino all'*Université Neuve*; e dell'arte, che qui accompagna sempre il sentimento socialista col canto, coi concerti, colle rappresentazioni di drammi sociali, colle processioni del 1.^o maggio, accompagnate da grandi quadri che illustrano per mano di ottimi artisti le iniquità del presente e gli ideali del socialismo.

« E così tutti gli aspetti della vita sono irradiati ed elettrizzati dalla coscienza socialista, nel terreno economico (industriale ed agricolo) come in quello politico ed amministrativo, come in quello intellettuale e morale. »

Questa meravigliosa organizzazione ha anche il suo simbolo architettonico (come il feudalismo religioso

l'ebbe nelle chiese gotiche) colla nuova *Casa del Popolo*, impiantata nel cuore di Bruxelles e costata, come si disse, circa un milione: fortezza, teatro, ritrovo, magazzino, ateneo del mondo socialista, che forte di 70.000 individui cresce in mezzo al mondo borghese.

FRANCIA.

Le scuole del socialismo francese.

Il socialismo francese è variamente giudicato. Chi vede nelle molteplici correnti o scuole in cui si divide una causa di debolezza con la quale spiega l'incertezza dei movimenti del proletariato di questo paese, talora addirittura contraddittori; altri invece argomenta che la presenza di tali correnti e di tali scuole deponga a favore di una superiorità che il socialismo di Francia avrebbe in confronto con quello di Germania e che consisterebbe in un maggior spirito rivoluzionario e in una più ampia maturità politica.

Senza discutere tali opinioni e sorvolando sulle fasi attraversate dal socialismo francese dalle primissime apparizioni risapute alla grande Rivoluzione fino alla Comune parigina, esponiamo sinteticamente lo stato presente del socialismo in Francia, chiarendo con qualche cenno storico la formazione delle sue organizzazioni.

Un po' di storia.

L'opera dell'Internazionale, spezzata dalla repressione della Comune, venne ripresa nel 1879, a Marsiglia, dove si formò un partito politico di lavoratori deciso a partecipare alle lotte elettorali con programma collettivista; ma nel 1882, nel Congresso di Saint-Etienne, due correnti si artarono, quella dei collettivisti e quella dei corporativisti capitanati dal Brousse e dal Joffrin e cui fu dato il nome di *possibilisti*.

Questi ebbero la maggioranza ed escludono i collettivisti che si rilevarono solo nel Congresso internazionale del 1889 a Parigi.

Rimasti soli, i possibilisti accentuarono siffattamente

lo spirito pratico affiancandosi ora con questo ora con quel partito, che un tipografo di molto ingegno, l'allemaniano, internazionalista e rivoluzionario, si staccò dai possibilisti, formando, nel 1890, il *Parti Ouvrier socialiste révolutionnaire*, mentre i possibilisti o broussisti assumevano il nome di *Fédération des travailleurs socialistes de France*. Già dal 1885 un gruppo di sindacati s'era messo a far da sé, costituendo l'*Union des syndicats*.

Il Congresso nazionale del P. O. S. R., nel 1886 vide staccarsi dal partito un gruppo di soci ribellanti a certa misura finanziaria draconiana e costituire l'*Alliance communiste*.

Intanto i collettivisti o socialisti marxisti, sotto la direzione del Guesde o del Lafargue, vennero costituendo il *Parti Ouvrier français*, che è quella tra le organizzazioni socialiste di Francia che più assomiglia alla democrazia socialista tedesca.

Il *Parti Ouvrier français* possiede quindici federazioni regionali con un insieme di 525 gruppi, ai quali hanno, fino ad oggi, aderito 73.000 compagni. Le ultime elezioni politiche mandarono alla Camera 17 deputati aderenti al *Parti Ouvrier* e quelle amministrative assicurarono la conquista di 78 municipalità, la minoranza in 226.

Il partito ha 12 giornali settimanali, due riviste e tre giornali quotidiani: *Le peuple*, di Lione; *l'Egalité* di Roubaix; *Le Réveil du Nord*, di Lilla.

La costituzione del partito è uguale a quella del Partito socialista dei lavoratori italiani, il programma è identico, la tattica differisce in questo: che il *Parti Ouvrier* ama far rilevare l'impossibilità della vittoria senza servirsi di tutti i mezzi, e spesso spesso, per bocca specialmente di Guesde, espone delle affermazioni prettamente rivoluzionarie.

La fisionomia.

Intorno alla ragione storica di queste divisioni così parla il più grande oratore della nuova Francia, Jean Jaurès:

In ognuna d'esse divisioni risuona un crollo del passato. La tradizione blanquistica è l'eco gloriosa delle lotte rivoluzionarie francesi.

In Francia, da un secolo a questa parte, le rivoluzioni borghesi sono illuminate alle loro cime da un raggio socialista.

La borghesia sola era preparata economicamente a raccogliere il beneficio della Rivoluzione. Ma il proletariato concentrato nelle città compiva, nel periodo della lotta, un'azione decisiva. Di là, il pensiero d'una minoranza agitantesi poteva affrettare gli avvenimenti e portare nelle mani del popolo la vittoria rivoluzionaria. E questo, senza dubbio, un grande fatto storico nella vita francese.

Ed era inevitabile che dopo soffocato l'eroico tentativo proletario del 1871, i giovani si dicessero: « Per vincere, ci vuole un'idea chiara. Oramai il proletariato si deve affermare con un programma preciso di rivoluzione sociale e non con delle rivolte confuse. Il compromesso prudhomiano è morto, non resta più che il comunismo moderno, quale l'ha formulato Carlo Marx. » E l'*origine del Partito operaio francese*, nasce così da fatti decisivi.

Era anche naturale che la classe operaia, così spesso turlupinata dai mestatori politici, cercasse il suo punto d'appoggio nelle organizzazioni puramente operaie.

Questa la aspirazione che ha dato vita al *Partito operaio socialista rivoluzionario*.

E infine, allorché il discredit degli altri partiti, allorché la disfatta dell'opportunismo e del radicalismo ebbe aperto al socialismo il campo dell'azione politica ed elettorale, come i nuovi venuti si sarebbero rinserati nel cerchio delle organizzazioni rivali? Essi non volevano adottarne le querele e restarono al di fuori per lavorare all'unione, all'intesa di tutti.

Da qui, gli *Indépendents*.

Così, ognuno di questi grandi raggruppamenti corrisponde effettivamente ad un periodo o ad un aspetto dell'azione socialista e rivoluzionaria francese. Essi non sono fioriture arbitrarie, ma ogni organizzazione socialista ha le sue radici nella storia nazionale.

Ma se ognuna d'esse rappresenta una forza storica, il movimento che ora le avvicina, che le unificerà domani, è pure una forza storica. Con ciò non si intaccherà l'originalità del socialismo francese, ma al contrario gli si darà tutta la sua importanza, armonizzando in un grande partito tutti i suoi vari elementi.

Le forze.

I giornali socialisti raggiungono e sorpassano il centinaio: ma quello che politicamente ha maggior voce è la *Petite République*, spiritualmente diretta dal Jaurès che vi conduce un'assidua campagna per ridurre omogeneo il socialismo francese e raccogliarlo sotto un'unica bandiera.

Parecchie centinaia di comuni sono amministrati da socialisti — esempio quello di Lilla — e circa 55 deputati rappresentano alla Camera le sovraccennate organizzazioni.

INGHILTERRA.

L'evoluzione delle « Trade-Unions. »

Mentre in Germania il proletariato si muove specialmente sul terreno della lotta politica, in Inghilterra le masse lavoratrici stanno assai più volentieri attaccate alla questione economica: non parra dunque esagerato affermare per tanto che la storia del socialismo inglese s'identifica nella storia delle *Trade-Unions*.

S'ingannano coloro i quali credono che, dal tempo in cui sorsero, le colossali Unioni di mestiere dell'Inghilterra sieno state animate dallo stesso spirito e abbiano sempre compiuto, meccanicamente, la stessa funzione. No: veri organismi che crescono, si adattano, mutano, le *Trade-Unions* riflettono sempre nel loro atteggiamento, nella loro organizzazione, nei loro metodi di lotta, il mutarsi e l'evolvere di tutta la vita sociale. Costituendo l'aristocrazia e l'avanguardia del proletariato che fronteggia la borghesia più sviluppata e più potente di tutto il mondo, le *Trade-Unions* inglesi dovettero necessariamente essere l'indice più esatto degli stadi che venivano via via toccati e traversati dalla questione sociale.

Gli industriali opposero alle prime *Trade-Unions* una terribile resistenza, e lo Stato partì senz'altro in guerra contro l'organizzazione proletaria: guerra durata quarant'anni, intensa, appassionata, spesso volte sanguinosa.

Finalmente nel 1824, le *Trade-Unions* riescono vincitrici. Il loro diritto di esistere è reso assoluto. E allora su tutto il suolo d'Inghilterra le Unioni moltiplicate si danno alla battaglia spicciolata contro i rispettivi padroni, per il miglioramento delle condizioni di lavoro nei singoli mestieri.

Le classi dirigenti compresero per altro che le parziali vittorie riportate dalle Unioni in questo o quel mestiere, si prestavano magnificamente a deviare il pensiero degli operai da un'azione rivoluzionaria, perchè quelle vittorie dovevano essere argomenti efficaci per far persuasi gli operai che i principi dell'individualismo e del libero contratto riescono utili anche alla classe lavoratrice. Così essi ottenevano di legare a sé gli operai iscritti nelle Unioni, di occuparli esclusivamente nella piccola lotta relativa al loro mestiere, di tenerli lontani da ogni idea di un'azione politica, di impedire o ritardare il sorgere di un largo sentimento di classe, di fare insomma degli unionisti altrettanti egoisti gelosi della posizione privilegiata in cui si trovavano a paragone della moltitudine non organizzata, e dei lavoratori di altri paesi.

Salvo che nel breve intermezzo cartista e ovestista, per circa mezzo secolo dopo le *Trade-Unions* si tennero rigidamente sul terreno della lotta corporativista, mostrando una cordiale ripugnanza per la propaganda socialista ed ingraziandosi il Governo e tutti gli economisti ortodossi: ma nel 1881 il libro del George, la propaganda dei socialisti, la crisi dell'83, cominciano a scuotere la fede degli unionisti nelle virtù delle loro organizzazioni, così come le avevano fin qui indirizzate e adoperate.

Fra l'86 e l'89 volteggia intorno ad esse, sempre più minacciosa, la raffica della disoccupazione, sempre più dappresso le stringe il movimento turbinoso degli operai senza lavoro. Si cominciano a disegnare le linee del « nuovo unionismo » che esce in luce sotto la pressione del gigantesco sciopero dei *dockers* di Londra nel 1889.

Questo « nuovo unionismo » non è altro che la rivelazione della coscienza di classe entro le falangi unioniste: è l'abbandono dei metodi particolaristi seguiti da esse per l'addietro; è l'intendimento fattosi strada fra quest'aristocrazia operaia della connessione stretta e

inscindibile, fra le sue condizioni e quelle di tutto il resto della classe operaia.

Perciò i Congressi che hanno luogo dopo il 1890 sono un cammino ininterrotto delle *Trade-Unions* verso il programma socialista, per la cui attuazione esse non esitano ad allargare le loro file, a serrare in una organizzazione sola operai qualificati o non qualificati, e a partecipare ai Congressi del socialismo internazionale. E le loro rivendicazioni non si limitano più alle piccole riforme di questo o quel mestiere da conquistarsi colle sole forze della resistenza parziale, ma si spingono alle grandi riforme da ottenersi colla solidarietà di tutta la classe.

L'azione e le forze politiche.

La *Social-Democratic Federation* è la più forte organizzazione, e lo si vide al Congresso internazionale del 1890 dove, dopo le *Trade-Unions*, essa aveva il maggior numero di delegati — e di fronte alle altre organizzazioni socialiste, i *Fabians*, l'*Independent Labour Party* e la *Social Cause Union* è anche la più disciplinata e quella che meglio è all'unisono coi partiti socialisti strettamente marxisti.

Il suo motto è: Educate, agitate, organize. Le 130 conferenze di propaganda che essa tiene ogni settimana in Londra e nelle provincie stanno a provare che quel motto è seriamente applicato.

Al Congresso del 1897 erano presenti 82 delegati rappresentanti 71 sezioni, mentre l'anno prima a Birmingham erano soltanto 42 sezioni.

La relazione finanziaria mostrò come le entrate fossero aumentate durante la gestione 1894-95, da lire 14.350 a lire 25.800.

Fu eletto il Consiglio esecutivo per il nuovo anno e fu portato a lire 3750 lo stipendio annuo del segretario.

Organo della Federazione è la *Justice*.

La *Social democratic federation* ha il suo più attivo propagandista nell'Hyndmann: vi aderiscono alti ingegneri come Belford, Bax, Burrow's, il poeta Morris.

L'altra importante frazione del partito socialista inglese è il Partito operaio indipendente: *Independent Labour Party*.

Risale al 1892 e sorse con intendimenti socialisti, ma

lavorati, allo scopo di attirare le masse stanche di servire ora i conservatori ora i liberali e non ancor risolute a issare bandiera socialista.

Conta circa 12.000 soci, e i suoi nomi più noti sono: Hardie, Tom Mann, Glasier, Curran. Ed ora, sostanzialmente, in nulla differisce dai principi e dai metodi di lotta della Federazione democratica.

Dopo vari tentativi intesi a fondere le due organizzazioni, ora pare si sia alla vigilia di un risultato in questo senso.

Se non ad una fusione vera e propria, ora è un fatto compiuto l'alleanza e la federazione di tali forze.

Nel movimento sociale inglese larga parte ha la *Società Fabiana*, composta di liberali-socialisti che si sforzano di far accettare al liberalismo i principi del socialismo municipale.

Ne sono leaders: Sydney Webb e Georges Bernart Shaw.

La questione agraria.

In Inghilterra la questione del Partito socialista di fronte alle campagne non esiste, ed è naturale. In Inghilterra, Scozia ed Irlanda i piccoli proprietari (yeomen) che vi avevano il fiorito dal XIV al XVI secolo, sono quasi scomparsi (in Inghilterra già da due secoli, in Scozia ed Irlanda successivamente) e domina il latifondo (landlordismo) che i proprietari affittano e subaffittano a grandi affittuali, mentre i lavoratori (proletariato) vivono nelle più misere condizioni.

Il catasto inglese del 1875 ha mostrato che su 36 milioni d'abitanti non vi sono che 321.392 proprietari di terra (escludendo 852.402 persone che possiedono una casetta con un giardino largo meno di un acre, che è 40 are). Dei 77.063.500 acri dell'Inghilterra 30.680.421 sono posseduti dai 2184 maggiori proprietari; soltanto i 500 membri della Camera dei lord ne possiedono 15 milioni. Il dca da Sutherland, uno di essi, possiede 1.350.000 acri (due acri e mezzo fanno un ettaro).

In tale stato di cose il programma socialista si è diffuso senza fatiche speciali, invocando la nazionalizzazione del suolo. I propagandisti per la nazionalizzazione del suolo sono, in parte soltanto, marxisti collettivisti (con l'Hyndmann); una forte corrente invece (con Henry George, Vallance, ecc.) è formata di costi-

detti *socialisti agrari* o *socialisti di Stato*, i quali vorrebbero che lo Stato o con una tassa unica (*Single Tax*) sulla rendita agricola o espropriando senz'altro i proprietari mediante pagamento, avocasse a sé tutto il suolo e lo concedesse poi (piccoli affitti) ai lavoratori. Questi *socialisti agrari* fanno una grande propaganda nelle campagne malgrado l'opposizione dei *lordi* e dei *farmers* (affittuari), diffondendo i programmi delle loro Leghe, facendo conferenze, polemiche, disegni per facilitare la creazione della *Single Tax*, perfino fra i fanciulli.

AUSTRIA-UNGHERIA.

L'azione e le forze economiche.

Nell'Austria-Ungheria, il movimento economico ed il movimento politico delle classi lavoratrici procedono di conserva, integrandosi a vicenda.

Il primo è più vecchio. Si può ben dire coll'Ellenbogen, che da quando esiste una industria, il proletariato austriaco ha combattuto per il miglioramento economico. Nell'anno rivoluzionario del 1843 si manifestano frequenti le domande per un elevarmento dei salari, per una riduzione delle ore di lavoro, ecc. Anche il nuovo movimento, cominciato dopo il 1870, ha sempre accampato le stesse richieste, e si formarono pure delle associazioni di mestiere apposite che ne fecero il loro programma. Ma una organizzazione propria di mestiere è soltanto cominciata in Austria dopo il primo movimento per la festa di maggio, nell'anno 1890, nel quale le masse furono dovunque scosse potentemente. Nel 1891 il partito parlamentare si è occupato della questione e da allora il movimento delle associazioni di mestiere si è viepiù emancipato da quello politico, e al Natale 1893 tenne il suo primo e nel Natale 1895 il suo secondo congresso. In quest'ultimo si constatò l'esistenza di 1339 organizzazioni con 99.434 soci, dei quali 3504 donne.

L'organizzazione delle corporazioni austriache costituisce così un tutto sistematico, il di cui compito è quello di tenere in evidenza le condizioni dei lavora-

tori in tutto l'impero, di regolare il movimento economico, provvedere alla propaganda, e specialmente nelle lotte per i salari ripartire convenientemente le forze.

Essa ha nei singoli centri operai più importanti dell'impero i propri funzionari, che provvedono all'agitazione ed all'organizzazione nei loro distretti e devono curare la regolare consegna al Comitato centrale dei denari raccolti.

La Commissione centrale consiste di 40 persone, delle quali 18 hanno sede in Vienna. Nell'anno 1897 ha provveduto a 16 congressi e conferenze nell'impero, ed ha impiegato il 43 %, delle spese in propaganda, in organizzazione e in sussidi.

Ecco il bilancio del movimento economico per il 1897:
Le entrate ammontano:

in contributi regolari da parte delle associazioni alla Commissione centrale	flor. 13.257,48
in sottoscrizioni per scioperi	» 11.050,41
in totale	flor. 24.007,89

Si sono spesi fiorini 23.883,61, dei quali 10.822 per scioperi.

La partecipazione a scioperi si estese a 225 casi, per i quali si fecero 12.600 manifesti e 900 opuscoli.

La somma degli appartenenti ora ad associazioni di mestiere è di 99.434 persone, delle quali 3504 donne, divise in 782 associazioni. L'incasso totale dal 1.° gennaio al 30 giugno dell'anno 1897 fu di 492.585 fiorini (L. 1.059.047,75).

Le spese per la stampa professionale di fiorini 44.042 (L. 94.700,30), per l'agitazione e la propaganda fiorini 17.195 (L. 36.907,25), per la difesa legale degli operai fiorini 3492 (L. 7407,80), per soccorsi di viaggio fiorini 11.909 (L. 25.733,35), per soccorso ai disoccupati fiorini 50.067 (L. 107.644,00), per soccorso agli ammalati ed agli invalidi fiorini 70.194 (L. 150.917,10), per sussidi straordinari fiorini 6483 (L. 13.938,45).

In complesso si speso fiorini 300.760 (L. 645.634).

I giornali professionali salgono al numero di 19 tedeschi e 12 czechi, con una tiratura complessiva di 119.850 esemplari.

Molti sforzi di questa organizzazione intendono a i

eliminare la concorrenza, deprimente per i salari, che il proletariato ceco e italiano muore al tedesco; donde la pubblicazione del *Lavoratore* a Trieste e dell'*Avvenire* a Trento.

L'azione e le forze politiche.

La vivacissima campagna condotta dai socialisti per la conquista del suffragio universale le (il Governo dovette accordare una riforma elettorale che, pure essendo lontana molto dal suffragio puro e semplice, diede il diritto di voto ad una parte del proletariato che prima del 1896 ne era totalmente privo) interessò i lavoratori austriaci alla lotta politica, nel partecipare alla quale tuttavia i socialisti trovano ostacoli enormi nelle varie nazionalità e nelle differenze di lingua e di sviluppo intellettuale ed economico.

Malgrado tutto ciò, il Partito ha oggi 70 giornali di carattere politico ed industriale, in sei lingue diverse, con una circolazione totale di 229.000 copie ed un giornale quotidiano che si pubblica a Vienna: l'*Arbeiter Zeitung*.

In pochi paesi quanto nell'Austria si accentua il movimento femminile.

Nelle ultime elezioni (1897) il Partito ottenne brillanti risultati, malgrado la legge elettorale contrasti alla manifestazione del proletariato. Infatti, mentre le categorie conservatrici (alta possidenza, alto clero, ecc.) hanno assicurati 353 deputati su 425, la quinta Curia, il suffragio universale (nel quale col proletariato convengono, e cioè votano una seconda volta, tutte le altre classi) non ne hanno che i rimanenti 72.

Riassumiamo i risultati definitivi, in tutta l'Austria. Nelle 15 città dove i deputati della quinta Curia si eleggono con voto universale diretto, tutti gli altri partiti raccolsero insieme 607.131 voti; i socialisti 223.676 con tre eletti. Nel resto dell'Austria, dove la votazione è indiretta, cioè per mezzo dei rappresentanti elettorali (Wahlmänner), dal numero dei 7004 Wahlmänner socialisti si presunse approssimativamente il numero dei loro mandanti: 8000. Risultato, altri 10 deputati socialisti. Totale: un milione di voti socialisti; 13 deputati.

Fra i 13 eletti 3 professionisti; gli altri dieci, tutti

salarjati: un falegname, quattro tessitori, un muratore, un tornitore, e così via.

Ecco la tabella particolareggiata degli eletti delle varie frazioni della quinta Curia:

socialisti	13
progressisti socialisti	2
del partito popolare tedesco	1
clericali tedeschi	9
schönbrunniani	1
giovani czechi	11
clericali-popolari czechi	1
polacchi conservatori	9
del partito popolare polacco	1
" " di Stojalowski	1
" " ruteno	3
" " clericale sloveno	3
" " croato nazionale	2
" " rumeno	1
liberals italiani	2
clericali italiani	1
antisemiti	9

ITALIA.

Il movimento socialista in Italia s'è venuto svolgendo attraverso differenti fasi: il periodo dell'*Internazionale*, dopo il 1870; il periodo corporativo 1882-1890 del *Partito Operaio*, ed il breve periodo 1891-95 che seguì, con i Congressi di Milano e di Genova, il passaggio definitivo nel campo nettamente socialista-democratico.

Il Congresso di Reggio Emilia (8-10 settembre 1893) ebbe una grande importanza per il socialismo italiano e una grande eco nel paese.

Circa 200 società o federazioni operaie ci si fecero rappresentare da un numero press'a poco eguale di delegati, i quali discussero animatamente le questioni di organizzazione e di tattica poste all'ordine del giorno; e conchiusero col sostituire al timido nome di *Partito dei Lavoratori*, il nome di *Partito socialista dei Lavoratori italiani*.

Scoppiati i movimenti di Sicilia e salito al potere il Crispi (1893), il Governo — a Parlamento chiuso — decretò lo stato d'assedio in Sicilia e Lunigiana, dove i tribunali di guerra distribuirono in poche settimane a 945 cittadini 41 secoli, 99 anni e 3 mesi di reclusione. Nel luglio 1894 il Governo fece votare dalle Camere le leggi eccezionali sulla stampa e sull'organizzazione, dicendole destinate all'anarchismo e applicandole di poi al Partito socialista che venne sciolto il 22 ottobre dello stesso anno e colpito ne' suoi soci più attivi col carcere, col confino e col domicilio coatto.

Malgrado lo scioglimento, il 13 gennaio 1895 i più attivi socialisti si riunirono nel Congresso di Parma, sostituendo alla vecchia organizzazione a base di adesioni per associazioni, l'organizzazione più agile dell'adesione personale ed una forma d'organizzazione elettorale, scartando le associazioni di mutuo soccorso, di resistenza, cooperative, ecc., le quali si concentrarono nello Camera del Lavoro. Il partito prese il nome di Partito Socialista Italiano.

Nelle elezioni del maggio 1895 i socialisti videro quasi triplicarsi il numero dei voti (27.000 nel 1892 — 80.000 nel 1895) e il gruppo dei loro deputati aumentare da 5 a 12.

Al Congresso di Firenze (11, 12 e 13 luglio 1895) il Partito socialista italiano passò in rivista le proprie forze, senza per altro prendere risoluzioni notevoli.

Quello del 18, 19 e 20 ottobre del 1897, a Bologna, fu l'ultimo Congresso nazionale dei socialisti italiani, i quali discussero, mostrandosi per altro ben poco preparati, la grave questione dell'atteggiamento del Partito socialista di fronte alla piccola proprietà agricola.

L'on. Gerolamo Gatti, relatore, fece questo ragionamento:

L'Italia, definita, anch'essa come la Francia, il paese della piccola e media proprietà per eccellenza, ha circa 8 milioni di coltivatori, dei quali 3 milioni e mezzo iscritti nei soli ruoli dell'imposta fondiaria, di cui quasi 3 milioni paganti meno di L. 20 per imposta erariale e sovrimposta provinciale e 370.000 paganti da L. 20 a L. 40. Le varie proprietà (grande, media e piccola) sono così ripartite nelle varie regioni:

Piemonte — preponderanza della piccola proprietà, tranne che nella pianura d'Alessandria dove si trova

un po' di media, e in quella di Bobbio, Voghera e soprattutto Novara dove predomina la grande proprietà (magata o asciutta).

Liguria — prevale la piccola proprietà, si trova grande proprietà nella provincia di Massa e Carrara.

Lombardia — predominio della piccola proprietà mista alla media nella collina, alla media e alla grande al piano, dove (nella parte settentrionale della regione) si ha la grande azienda agricola condotta dai capitali e dall'abilità tecnica, soprattutto per opera dell'irrigazione, ad un grado invidiabile di produzione.

Veneto — prevalenza dei piccoli proprietari che il Morpargo chiama giustamente: quasi martiri della proprietà.

Emilia — predomina la piccola proprietà al monte, la piccola e la media al colle e al piano, la grande a valle.

Toscana — la piccola proprietà rappresenta gli $\frac{2}{3}$ della possidenza.

Marche — la piccola proprietà rappresenta il 94,58 % del numero totale dei proprietari (di cui il 59,43 % al disotto di un ettaro).

Umbria — si hanno 45.498 proprietari inferiori ad un ettaro.

Lazio — domina il latifondo, ma con notevoli zone a piccola e piccolissima proprietà.

Abruzzi, Sannio o Molise — prevalenza della proprietà a modeste dimensioni; i proprietari rappresentano il 28,31 % degli abitanti.

Capitanata, Puglia, Terra di Bari, Terra d'Otranto — predominio della grande proprietà (latifondaria).

Terra di Lavoro, napoletano, Benevento, Principato ulteriore e citeriore, Basilicata — prevale la piccola e piccolissima proprietà.

Calabria — vi sono miste le tre proprietà: grande, media e piccola.

Sicilia — due zone: una assai distesa a latifondi, l'altra minore a piccola e piccolissima proprietà.

Sardegna — come in Sicilia, e più accentratamente, vi sono i due eccessi opposti: latifondi perfino di migliaia d'ettari) desolati, e proprietà piccolissima, polverizzata. Quest'ultima predomina sul latifondo.

Questi dati confermano quanto s'è detto sulla varietà d'aspetti che l'Italia agricola presenta, e spiegano le dif-

scollà del Partito socialista italiano di fronte alle campagne.

In seguito alle molte discussioni nel Congresso e sui giornali, qualche concetto fondamentale, accettato da tutti, è stato formulato. Così è già stabilito che la propaganda del Partito debba rivolgersi, oltreché al *proletariato*, anche alla *piccola proprietà* delle campagne. Quanto alla *piccola proprietà*, come notava il socialista chiudendo una polemica, il Partito socialista italiano è tutto d'accordo nel convincimento che la *piccola proprietà* debba fatalmente scomparire e che il Partito non deve quindi promettere ai piccoli proprietari di mantenerli, all'attuazione del socialismo, nei loro piccoli domini.

Il Partito socialista italiano agisce così d'accordo coi socialisti del Belgio ed in opposizione con quelli della Francia.

E pure già stabilito che il Partito debba adottare per le campagne una *tattica speciale*, aggiungendo all'associazione politica l'organizzazione economica; però, mentre per quanto riguarda il proletariato sono già fissate in modo abbastanza concreto le modalità di questa tattica, per quanto riguarda la *piccola proprietà* l'azione del Partito è ancora molto discussa e sarà su questo punto che il Congresso dovrà fissare più specialmente la sua attenzione.

Il numero adunque dei proletari agricoli è grandissimo; in esso sono quantità tutt'altro che trascurabili i *mezzadri*, i *coloni*, i *terzaroli*, i *piccoli affittuari*. Ma anche la schiera dei *piccoli proprietari* è tutt'altro che esigua sebbene essa si vada assottigliando. Essa è in via di diminuzione, ma diminuisce lentamente perché l'intervento del fattore fondamentale della sua scomparsa, il capitalismo, è affatto iniziale e non mostra finora di voler compiere il suo ciclo con molta rapidità.

E conchiuse con la presentazione di un ordine del giorno proponente per i *piccoli proprietari* e i *piccoli affittuari* — oltre che la diffusione e della organizzazione elettorale — i *Sindacati agricoli*, la *Cooperativa per le manipolazioni e lo smercio dei prodotti*, la *Cassa di prestito agricolo* e la *Società d'assicurazione del bestiame*.

Ma la maggioranza dei congressisti, dopo una discus-

sione ben poco esauriente, approvava quest'altra risoluzione:

« Il Congresso:

« considerando che il *proletariato* agricolo in Italia può classificarsi in tre categorie:

« 1.^a contadini disobbligati (braccianti);

« 2.^a contadini obbligati (coloni e boari);

« 3.^a contadini mezzadri;

« delibera che l'azione del Partito socialista sia rivolta a promuovere:

« fra i contadini disobbligati o braccianti *leghe di resistenza* dirette:

« 1.^a a sostituire al sistema delle *cointeressenze* quello della *retribuzione a giornata*;

2.^a ad ottenere la costituzione dei *probitari* agricoli;

3.^a ad organizzare la *resistenza* per la limitazione delle ore di lavoro e l'aumento delle mercedi;

« fra i contadini obbligati, associazioni per la riforma e la successiva difesa dei patti colonici;

« fra i mezzadri, associazioni per ottenere che il contratto di mezzadria venga uniformato e rispettato nel suo tipo più sincero e venga corretto in modo da assicurare al contadino il *minimo* necessario al mantenimento della famiglia, quale corrispettivo *intangibile* del lavoro prestato.

Riguardo alla *piccola proprietà fondiaria*, il Congresso:

« convinto che per l'azione concorrente dello sviluppo economico moderno, delle ognor crescenti esigenze dello Stato borghese nel campo tributario, nonché delle sempre maggiori conquiste che ottiene la organizzazione dei lavoratori, la *piccola proprietà* è destinata a scomparire;

« delibera

« che l'azione del Partito socialista di fronte alla *piccola proprietà fondiaria* si limiti a porre in rilievo le cause che determinano l'accentramento capitalistico e la conseguente *proletarianizzazione* dei detentori della *piccola proprietà*. »

Le forze di cui disponeva il Partito socialista italiano nella primavera dell'anno 1898 erano le seguenti:

Soci ed organizzazioni.

PIEMONTE.

Provincia di Alessandria	soci	1196
» di Cuneo	»	372
» di Novara	»	1649
» di Torino	»	828

Totale soci 4045

Organizzazioni N. 80.

LIGURIA.

Provincia di Genova	soci	567
» di Porto Maurizio	»	391

Totale soci 958

Organizzazioni N. 20.

LOMBARDIA.

Provincia di Bergamo	soci	69
» di Brescia	»	69
» di Como	»	525
» di Cremona	»	292
» di Mantova	»	721
» di Milano	»	2291
» di Pavia	»	966
» di Sondrio	»	72

Totale soci 5632

Organizzazioni N. 93.

VENETO.

Provincia di Belluno	soci	51
» di Padova	»	195
» di Rovigo	»	142
» di Treviso	»	168
» di Udine	»	60
» di Venezia	»	230
» di Verona	»	220
» di Vicenza	»	209

Totale soci 1275

Organizzazioni N. 37.

EMILIA.

Provincia di Modena	soci	1366
» di Parma	»	472
» di Piacenza	»	807
» di Reggio Emilia	»	1170

Totale soci 3815

Organizzazioni N. 87.

ROMAGNA.

Provincia di Bologna	soci	805
» di Ferrara	»	417
» di Forlì	»	430
» di Ravenna	»	857

Totale soci 2509

Organizzazioni N. 74.

TOSCANA.

Provincia di Arezzo	soci	152
» di Firenze	»	783
» di Grosseto	»	442
» di Livorno	»	105
» di Lucca	»	125
» di Massa e Carrara	»	104
» di Pisa	»	623
» di Siena	»	578

Totale soci 2912

Organizzazioni N. 78.

MARCHE.

Provincia di Ancona	soci	567
» di Ascoli Piceno	»	124
» di Macerata	»	55
» di Pesaro e Urbino	»	233

Totale soci 979

Organizzazioni N. 30.

UMBRIA.

Provincia di Perugia	Totale soci	1131
--------------------------------	-------------	------

Organizzazioni N. 23.

ROMA — LAZIO.

Provincia di Roma Totale soci 485
Organizzazioni N. 11.

ABRUZZI E MOLISE.

Provincia di Aquila soci 200
" di Campobasso " 60
" di Chieti " 119
" di Teramo " 85

Totale soci 464

Organizzazioni N. 16.

CAMPANIA.

Provincia di Avellino soci —
" di Benevento " 398
" di Caserta " —
" di Napoli " 211
" di Salerno " —

Totale soci 609

Organizzazioni N. 6.

PUGLIE — BASILICATA.

Provincia di Bari soci 320
" di Foggia " 141
" di Lecce " 203
" di Potenza " 93

Totale soci 757

Organizzazioni N. 25.

CALABRIA.

Provincia di Catanzaro soci 97
" di Cosenza " 188
" di Reggio Calabria " 106

Totale soci 391

Organizzazioni N. 17.

SARDEGNA.

Provincia di Cagliari soci 257
" di Sassari " 93

Totale soci 350

Organizzazioni N. 10.

SICILIA.

Provincia di Caltanissetta soci 25
" di Catania " 30
" di Girgenti " 52
" di Messina " 135
" di Palermo " 100
" di Siracusa " —
" di Trapani " 73

Totale soci 415

Organizzazioni N. 12.

ESTERO.

Francia soci 170
Svizzera " 172
Stati Uniti " 58
Inghilterra " 24

Totale soci 424

Organizzazione N. 4.

	Organizzazioni		Soci		Giornali	
	1914-15	1915-16	1914-15	1915-16	1914-15	1915-16
Piemonte	48	80	2532	4045	4	7
Liguria	20	20	878	958	1	3
Lombardia	69	98	4315	5632	7	9
Veneto	23	37	822	1275	2	3
Emilia	76	87	2650	3815	1	2
Romagna	46	74	1689	2599	3	2
Toscana	56	78	2016	2942	2	2
Marche	18	30	632	979	—	3
Umbria	20	23	704	1131	1	—
Roma-Lazio	17	11	474	485	1	2
Abruzzi e Molise	4	16	104	434	2	2
Campania	5	6	274	699	—	1
Puglie-Basilicata	11	25	291	797	—	2
Calabria	14	17	287	391	—	—
Sicilia	12	12	1235	415	3	5
Sardegna	3	10	128	350	—	1
Estero	—	4	—	424	—	2
Totali	442	623	19121	27281	27	46

Le forze elettorali.

ITALIA SUPERIORE FINO ALLE MARCHE E ALL'UMBRIA
INCLUSE.

(Popolazione 17 683 509.)

Regioni	1895		1897		Aumento
	Candidati	Voti	Candidati	Voti	
Piemonte	25	9 869	47	29 217	19 348
Liguria	10	3 030	10	6 552	2 622
Lo. bardia	38	21 882	47	28 467	6 585
Veneto	15	5 349	29	11 613	6 264
Emilia	10	9 100	15	12 794	3 694
Romagna	9	9 034	19	11 788	2 754
Marche	5	842	12	4 158	3 316
Toscana	22	8 685	37	10 850	2 165
Umbria	3	572	10	3 690	3 118
	137	69 263	223	119 109	49 846

ITALIA INFERIORE
DAL LAZIO IN GIÙ, COMPRESSE LE ISOLE.

(Popolazione 13 666 552.)

Regioni	1895		1897		Aumento
	Candidati	Voti	Candidati	Voti	
Lazio	7	1 301	7	2 423	1 122
Campania	3	1 373	5	2 320	947
Abruzzi e Molise	2	(meno di 50)	4	1 162 circa	1 120
Puglia	4	427	14	2 266	1 839
Basilicata	—	—	—	—	—
Calabria	2	(meno di 50)	10	2 571 circa	2 530
Sicilia	17	5249	10	1454 (ammessione)	—
Sardegna	1	(meno di 50)	11	397 circa	350
	33	8 350	61	12 600	7 008
Diminuzione in Sicilia (non ancora bene precisata)					3795
					Aumento, voti 4 113

I deputati.

Nel 1896 il Gruppo parlamentare del Partito socialista si componeva di:

1. Agnini Gregorio (Mirandola), fece parte della Camera nelle legislature 17.^a, 18.^a, 19.^a, 20.^a
2. Badaloni dott. Nicola (Badia Poiesino), 16.^a, 18.^a, 19.^a, 20.^a
3. Berenini prof. Agostino (Borgo San Donnino), 18.^a, 19.^a, 20.^a
4. Costa Andrea (Budrio), 15.^a, 16.^a, 17.^a, 18.^a, 19.^a, 20.^a
5. De Marinis prof. Enrico (Salerno), 19.^a, 20.^a
6. Ferri prof. Enrico (Gonzaga), 16.^a, 17.^a, 18.^a, 19.^a, 20.^a
7. Prampolini dott. Camillo (Reggio Emilia), 17.^a, 18.^a, 19.^a, 20.^a
8. Turati avv. Filippo (Milano), 19.^a, 20.^a
9. Bertesi Alfredo, fornaio, (Carpi), 19.^a, 20.^a
10. Bissolati avv. Leonida (Pescareto), 20.^a
11. Pescetti avv. Giuseppe (Firenze), 20.^a
12. Nofri Quirino (Torino), 20.^a
13. Morgari Oddino (Torino), 20.^a
14. Gatti dott. Girolamo (Ostiglia), 20.^a
15. Siebel avv. Adelmo (Guastalla), 20.^a
16. Rondani dott. Dino (Cossato), 20.^a

La stampa.

Quotidiani:

Avanti! giornale nazionale, stampato a Roma.

Settimanali, bimensili e mensili.

PIEMONTE: Grido del popolo — Lavoratore novarese — Parola dei poveri — Corriere Biellese — Galletto d'Asti.

LIGURIA: Era nuova — La parola dei socialisti di San Remo.

LOMBARDIA: Lotta di classe — Eco del popolo — Risveglio — Alba — Lavoratore Comasco — Terra — Pieve — Muratore — Lavoratore del libro — L'operaio metalurgico — Legatore — Litografo.

VENETO: *Verona del popolo* — *Giornale Visentin* — *Eco dei lavoratori*.
 EMILIA: *Giustizia* — *Montagna*.
 ROMAGNA: *Riscoglio* — *Amico dei poveri* — *Sveglia del panattiere* — *Moto*.
 TOSCANA: *Martinella* — *Terra*.
 MARCHE: *Montanaro*.
 UMBRIA: *Corriere Umbro* — *Sabino* — *Alba*.
 ROMA: *Asino*.
 ABRUZZI e MOLISE: *Avvenire* — *Fentania*.
 CAMPANIA: *Lavoro*.
 CALABRIA: *Cronaca di Calabria* — *Il popolo*.
 SICILIA: *Riscossa* — *Riscatto* — *Sicilia giovane*.

Questi giornali avevano una tiratura complessiva di 100.000 copie, novanta delle quali settimanali.

Riviste.

Critica sociale, Milano.
Germinal, Torino.
Per l'Ida,
Critica Nova, Mantova.
Arte Redenta, Verona.
Presente e Avvenire, Roma.
Rivista delle Riviste, Milano.

Per avere un'idea delle finanze del Partito socialista scorra il lettore i seguenti dati che riproduciamo da una pubblicazione ufficiale della Segreteria del partito stesso:

« Guardiamo semplicemente quel che è affluito alla Casa centrale, per mezzo della *Lotta di classe*, dal 1.° gennaio al 30 novembre del corrente anno.
 « Per adesioni, propaganda e vittime . . . L. 11.731,01
 « Fondo elettorale . . . » 349,46
 « Vittime di Sicilia . . . » 561,08
 « Scioperi: proletariato russo, conciatori di Torino, sabbionai . . . » 4.196,49
 « Adesioni al Congresso . . . » 987,—
 « 1.° maggio (a favore del giornale quotidiano) . . . » 12.354,85
 « Abbonamenti al giornale quotidiano . . . » 9.254,25
 A riportarsi L. 36.434,14

L. 36.434,14

« Aggiungiamo che pel giornale quotidiano le erogazioni del Partito sono ben maggiori. Sappiamo che per la fine d'anno si saranno raccolte sottoscrizioni per la somma di L. 100.000 da versarsi in due anni, e delle quali nell'anno in corso si verseranno almeno, oltre le succitate, altre » 28.000,—

« Per scioperi (oltre quelli già citati si aiutarono localmente i gasisti e gli aggiustatori di Livorno, le trecciaiuole toscane, i minatori di Castelnuovo Sabbioni, ecc.) a Torino si raccolsero circa L. 16.000 per conciatori, 7000 a Milano per sabbionai (oltre quelli della *Lotta*), altre somme a Firenze, a Bologna, ecc., tanto che si possono calcolare altre » 30.000,—

« Per le elezioni, per adesioni, per il funzionamento dei circoli, comitati regionali, provinciali, ogni regione ha contribuzioni proprie oltre quella della Casa centrale, per cui calcolando solo il doppio di quanto incassò la Casa centrale (il che è molto al disotto della realtà) si avrà il movimento di altre » 20.000,—

« E i trenta giornali, cominciando dalla *Lotta di classe* che costa circa L. 20.000 all'anno, per venire al meno costosi e facendo così una media di L. 5000 all'anno di costo per ogni giornale (il che è sempre poco), danno essi pure un movimento annuo non inferiore certo alle » 150.000,—

« L. 264.434,14

Direzione e amministrazione.

La direzione del Partito era affidata ad un Consiglio nazionale composto di un delegato per regione e ad un Ufficio centrale, sino al 1898 residente in Milano, composto di tre membri nominati dai Congressi.

Ogni regione aveva poi una federazione, così pure parecchie provincie ed anche qualche città, come Milano.

Durante l'impietoso della bufera del 1898 il Partito socialista italiano non fu ufficialmente sciolto, come

organizzazione collettiva, ma colpito singolarmente nelle sue sezioni.

Il Gruppo parlamentare, segretario Andrea Costa, assumeva la direzione del Partito, e nell'inverno 1899 dava l'annuncio che entro l'anno il Partito avrebbe tenuto il suo Congresso nazionale che pare avrà luogo in autunno.

Tutti i giornali stati soppressi dall'autorità militare hanno ripreso le pubblicazioni: a taluno d'essi però fu imposto di cambiar nome.

SVIZZERA.

Socialismo cantonale e federale.

La natura democratica delle istituzioni svizzere consentendo la massima libertà d'azione a tutti i partiti, fa sì che le manifestazioni politiche ed economiche del movimento socialista nulla abbiano della asprezza che assumono altrove.

A dire il vero, un partito socialista svizzero non c'è o, per lo meno, non c'è ancora: la vita cantonale essendo intessuta da interessi assai più sensibili e tenaci che non la federale, ha finora impedita la formazione di un partito socialista svizzero, e la esistenza, nella Confederazione, di tre popoli — il tedesco, il francese e l'italiano — fa assumere al movimento socialista atteggiamenti che variano da zona a zona.

Nella Svizzera italiana il socialismo è una incognita. V'è qualche socialista sparso qua e là e un embrione di organizzazione operaia; ma si tratta di cose di ben lieve momento. Il qual fatto ha la sua spiegazione nella mancanza di industria, nella agricoltura primitiva e nella emigrazione.

Quel po' di movimento operaio che c'è, risulta dalle organizzazioni di operai italiani, quasi tutti scalpellini o muratori.

Nella Svizzera francese la forma d'organizzazione prediletta è il mutualismo (mutuo soccorso e casse di assicurazione); nella tedesca invece attecchiscono di più le leghe di resistenza, che costituiscono in taluni Cantoni una vera potenza.

Le organizzazioni.

In luogo del movimento nazionale politico, evvi in Svizzera il movimento economico che si riassume in alcune organizzazioni abbraccianti tutti i Cantoni produttivi.

Di queste organizzazioni, quella più caratteristica, quella più svizzera, è il Grütli che si compone di una infinità di sezioni, dotate di una certa autonomia, eleggenti liberamente il loro mandatario, talvolta raggruppate in unità regionali o cantonali e rette da un Comitato centrale, specie di potere esecutivo le cui attribuzioni sono rigorosamente delimitate.

Niente, negli statuti, è lasciato all'arbitrio o al caso.

Le riunioni generali sono frequenti poichè esse trattano tutte le questioni all'ordine del giorno. La legge del numero è la regola suprema e se, talvolta, i corpi dirigenti manifestano qualche tendenza all'autoritarismo non si esita a ricordar loro ch'essi sono là solamente per eseguire la volontà dell'associazione.

Il Grütli però non si occupa unicamente di politica o d'economia sociale, nulla trascura di ciò che riguarda la prosperità morale, intellettuale e materiale dell'operaio. I suoi corsi professionali e d'apprentissage, le sue case di mutuo soccorso e di cooperazione, le sue sezioni di canto e ginnastica istituite in tutti i centri industriali sono fiorenti.

I suoi membri e le loro famiglie vi si riuniscono per feste popolari di cui il programma è sempre ben scelto e attraentissimo. Possiede anche il Grütli in alcune città degli immobili importanti, delle case analoghe alla *Maison de Peuple* belga, che fanno da centri, da luoghi di ritrovo e che albergano i delegati delle sezioni convocati ad una riunione importante.

Il Grütli dispone di una estesa pubblicità: i suoi giornali, redatti nelle tre lingue, da uomini d'intelligenza, trattano tutte le questioni d'attualità in una forma chiara e facilmente intelligibile.

Alla vigilia di votazioni importanti, prende una decisione, dopo una discussione nutrita e profonda. Però nelle questioni contrastate regna la più intera libertà e, secondo i casi, la linea di condotta dell'una o dell'

l'altra frazione viene segnata da considerazioni puramente regionali.

Così, a proposito del voto sull'attuale tariffa doganale, le opinioni erano divise. Mentre le sezioni della Svizzera occidentale e romanda respingevano le nuove tasse in nome del piccolo consumatore danneggiato dalle esagerazioni protezioniste, le sezioni della Svizzera orientale l'accettavano per solidarietà coi piccoli agricoltori duramente angariati nei cantoni di Argovia, di Zurigo e di Saint-Gall, per esempio.

La principale forza dei Grütli non sta unicamente nella sua costituzione, ma anche nel valore degli uomini collocati alla sua testa. Nella scelta di essi, nessun esclusivismo.

Di fianco all'operaio si vedono dei deputati all'Assemblea federale, dei consiglieri di Stato, dei professori, dei giuristi, dei maestri, fra i quali vi sono dei valenti oratori. Tutto ciò dimostra come per mezzo di una forte organizzazione, il lavoratore possa far sentire la sua voce.

Il Grütli conta ora più di 50.000 aderenti.

In questi ultimi anni il Grütli è venuto sempre più accostandosi alla *democrazia socialista* che manca di una vera organizzazione, ma che per opera dei gruppi esistenti a Berna, a Zurigo, a Basilea e in qualche altro centro va diventando il centro propulsore della vita operaia e socialista nella Confederazione.

Alla resistenza economica animata dallo spirito socialista è consacrata la *Federazione dei sindacati* (*Gewerkschaftsbund*), forte di oltre 25 mila soci.

La spina dorsale del movimento operaio svizzero resta il *Segretariato operaio*, sussidiato dalla stessa Confederazione con 30.000 franchi annui e diretto dal decano dei socialisti svizzeri: Ermano Greulich.

L'*Arbeiterbund*, federazione che raccoglie quasi tutte le organizzazioni operaie della Svizzera, siano esse socialiste, liberali, protestanti, cattoliche, si occupa soltanto del movimento economico e della legislazione sociale.

Rappresentanti e giornali.

Nei parlamenti cantonali e nei consigli comunali degli Stati più felicitati i socialisti hanno i loro gruppi

di rappresentanti. Nel Parlamento o Consiglio Nazionale i tre o quattro deputati socialisti formano, insieme ai socialisti di Stato, l'Estrema Sinistra detta *Gruppo di politica sociale*.

I giornali sono (in tedesco): *Der Grütliener*, 13.000 copie; *Volksrecht*, 5.000; *Die Arbeiter Stimme*, 4.500; *Berner Tagewacht*, 4.500; *Tagblatt der Stadt Biel*, 4.000; *Volksrecht vom Jura*, 1.000; *Basler Volksblatt*; (in francese): *Le Grütli*, 2.400; *La Sentinelle*; *Le Peuple* (in italiano): *L'avvenire dei lavoratori*, 3.500.

OLANDA.

Il partito liberale che governava in Olanda dal 1837, essendo, da rappresentante che era della borghesia progressista, diventato il rappresentante della borghesia soddisfatta che, in politica, parte dal punto di vista manchesteriano, offrì il destro al partito clericale di coprirsi d'un manto di democrazia, prendendo posto di opposizione: costeché le elezioni del 1837 andarono, per la prima volta, i clericali al potere. Senonché il partito clericale scisso in due frazioni che si erano unite in un partito d'opposizione contro il liberalismo, la frazione degli antirivoluzionari che s'era presentata al corpo elettorale come un partito progressista-democratico-popolare, e la frazione degli *ultramontani* che rappresentava la reazione, non poté, in queste condizioni, risolvere la questione elettorale, che era il compito affidatogli, e cadde nel 1831; i liberali ripresero il potere.

Ma non erano più gli stessi liberali: da qualche anno dei profondi cambiamenti erano avvenuti in questo partito: uno spirito progressista che sempre più si sviluppava aveva irrigato il suo corpo, in modo che la maggioranza del partito liberale arrivato al potere era progressista.

C'era dunque da sperare che la revisione della legge elettorale sarebbe avvenuta e sarebbe stata informati ad uno spirito democratico.

In effetto, il ministro Takunvan Poortvliet presentò

nel 1893 un progetto elettorale che concretava le speranze dei democratici.

Tutti gli elementi reazionari si agitarono per muovere una fiera campagna contro il progetto Tak. E non essendosi, alla lotta contro il pericolo del suffragio universale a cui il progetto Tak apriva una larga breccia, opposto un movimento popolare per questa legge (di cui i socialisti accusavano la *nuance* Domela Nieuwenhuis), la Camera, nel febbraio del 1894, accettò un emendamento in contraddizione al principio fondamentale del progetto.

Le elezioni successive mandarono alla Camera 45 partigiani e 55 avversari del ministero. Il capo dei reazionari, Van Houten, elaborò e presentò un progetto di legge che, dopo due anni d'esitazione, fu accettato dalla Camera (1896). La legge elettorale era finalmente nata, informata ad uno spirito abbastanza largo di democrazia.

Le lotte elettorali, del 1897, rivelarono in Olanda un partito socialista abbastanza forte per lottare contro tutti gli altri partiti di un paese in cui il capitalismo ha già acquistata una potenza superiore a quella di quasi tutti gli altri paesi d'Europa.

I clericali di tutte le tinte s'erano uniti in alleanze: l'alleanza fra la chiesa protestante e la cattolica, i gesuiti d'accordo coi discendenti degli iconoclasti. Essi, a primo scrutinio, parvero avere la maggioranza, ma una grande agitazione si produsse e un vento anticlericale spinse il popolo alle urne, cosicchè, in alcuni luoghi, la partecipazione alle elezioni raggiunse il 90 per cento e più del corpo elettorale.

Dei 41 ballottaggi 3 soli furono guadagnati dai clericali; negli altri 41 la vittoria fu degli anticlericali di cui 4 socialisti. I quali avevano lottato sul nome di 29 candidati che ottennero complessivamente 11.000 voti.

In tre distretti lo stesso candidato, Troelstra, redattore del giornale il *Socialist demokraat*, era in ballottaggio, e tutti e tre i distretti furono conquistati. Troelstra optò per Fietjers-arsadeel; gli altri due distretti, per manovre degli avversari, furono perduti per i socialisti.

Essi ottennero però una rivincita. A Eoschelle, dovendosi fare una nuova elezione perchè il deputato

eletto era stato nominato ministro, i socialisti entrarono in ballottaggio con un ultramontano ed ebbero la vittoria. Cosicchè i deputati socialisti riusciti nel 1897 erano due: Troelstra e Van Kol, senza contare Van derwaag, rivoluzionario.

Nel penultimo congresso dei socialisti olandesi, a Rotterdam, scoppiò più vivo il disezzo fra i socialisti partigiani dell'azione parlamentare e la corrente anarcheggiante del Domela.

Domela combattè vivacemente ed infine dichiarò che se anche avesse dovuto rimanere solo avrebbe conservato nel suo isolamento tutta la sua forza. Trattandosi di eleggere un redattore del *Rechts voor Allen*, Domela solo fu presentato, ma egli dichiarò che la Lega socialista avendo cessato di essere antiparlamentare, egli rifiutava.

Il Partito socialista olandese è specialmente forte nella campagna e la sua azione più viva si spiega nell'applicazione di un programma agrario.

Nell'ottobre 1897 la *Gazzetta ufficiale olandese* pubblicava il decreto che conferiva la personalità giuridica al giovane partito.

A Leuwarden, nell'ultimo congresso del Partito (Pasqua del 1899) risultò che le sezioni del Partito erano 49.

I deputati del Partito sono ora tre: Troelstra, Van Kol (Rienzi) e Schaper.

Dei due giornali socialisti settimanali, il *Socialist demokraat* va, finanziariamente, male; al contrario si sviluppa la *Nieuwe Tyd* (Nuova età).

DANIMARCA.

Il Partito socialista danese ha da qualche anno festeggiato il suo 25.^o anniversario, essendo stato fondato nel 1871.

Il Partito, cominciato sotto forma di sezione dell'Associazione Internazionale dei lavoratori, era formato di società di mestiere sotto una direzione centrale. Si pubblicò allora un giornale settimanale, *Socialisten*, che un anno dopo divenne quotidiano.

Nell'anno 1872 cominciarono le persecuzioni e l'organizzazione internazionale fu proibita. Il Partito però si riorganizzò subito.

Nel 1878 si divise l'organizzazione politica dalla organizzazione economica.

La prima prese il nome di *Federazione socialista*, la quale ora è composta di 239 sezioni, delle quali 85 sono in città e 154 nella campagna, con un numero complessivo di 23.000 soci.

L'organizzazione economica è composta di circa 720 associazioni di mestiere con un numero complessivo di 42.000 soci. Di queste associazioni 689 si sono riunite in 31 federazioni.

In molti casi di scioperi queste associazioni riuscirono a far capitolare i padroni, tantoché è calcolato che ora gli operai danesi guadagnano in salari circa 25 milioni di più di quanto guadagnavano prima che l'agitazione incominciasse.

Naturalmente molti operai non possono partecipare né all'organizzazione economica né alla politica, o perché troppo poveri o perché tementi di incorrere in licenziamenti o processi politici.

Le due forme di organizzazione procedono di completo accordo, ed il Congresso delle associazioni di mestiere tenuto in Malmo nel 1892 approvò il seguente ordine del giorno:

« Riconoscendo che la forma di produzione a base di capitali privati è un impedimento costante per il bene e per la pace della società, il Congresso dichiara la sua completa adesione ai principi socialisti. »

Di più, nella Commissione centrale delle associazioni di mestiere anche la *Federazione socialista* ha diritto di mantenere rappresentanti propri.

La stampa del Partito ha preso un grande impulso da qualche tempo in qua. Il *Socialdemokraten* ha una tiratura di 31.000 esemplari, mentre nel 1883 ne aveva soli 25.000.

Ci sono inoltre altri quattro giornali quotidiani socialisti con un complessivo di 10.000 copie. I giornali settimanali sono tre, uno dei quali è un organo speciale per la propaganda in campagna, ed un altro diverrà quotidiano fra breve. Il Partito pubblica inoltre il *Samarbeidet*, quindicinale, con 14.000 copie, organo delle associazioni di mestiere.

Nell'aprile 1895, alle elezioni generali del Parlamento, il numero dei deputati socialisti salì ad 8; più due senatori. I voti ricevuti furono 25.000, divisi su 22 candidati. Di più vi sono 94 consiglieri comunali.

L'azione dei deputati socialisti è specialmente diretta contro la politica reazionaria, e lo impone dirette: sullo scorcio del 1895, i deputati socialisti presentarono alcuni progetti di legge tra i quali uno riguardante la giornata di 8 ore, un altro per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro, un terzo per introdurre nelle elezioni il sistema del voto segreto.

Nell'aprile 1898 radicali e socialisti vinsero i conservatori tanto nelle elezioni politiche quanto nelle amministrative.

Infatti il numero dei deputati socialisti è salito da 9 a 12, il numero dei radicali da 54 a 63 e il numero dei voti socialisti che erano 20.000 nel '92, 26.556 nel '95 è salito a 31.878.

Nelle elezioni comunali di Copenaghen i radicali e i socialisti raccolsero rispettivamente 14.238 e 14.727 voti contro 11.747 dei conservatori, ed ebbero eletti 4 candidati i primi, 5 i secondi. Così oggi il Consiglio comunale della capitale è composto di 9 socialisti, 12 radicali e 15 conservatori.

Ed è tanto più notevole questo risultato in quanto il diritto elettorale è limitato a cittadini che hanno una entrata annua di 1000 corone (1500 lire); per nondimeno il numero dei voti appartenenti all'opposizione nella capitale è andato aumentando da 2847 nel 1891 a 14.637 quest'anno.

NORVEGIA.

Il suffragio ristrettissimo ha impedito sinora al proletariato norvegese qualsiasi movimento politico.

Al Congresso nazionale socialista che ebbe luogo nell'agosto 1895 a Cristiania, erano presenti 77 delegati di associazioni politiche e di gruppi di mestiere.

Il Partito ha due giornali quotidiani; il *Socialdemokrat* e il *Fremad*.

Nel giugno del 1898 la Camera norvegese ha votato — e il re sanzionato — il progetto di legge che introduce il suffragio universale; per tale riforma il voto viene allargato da 225 000 a 400 000 persone.

RUSSIA.

Nel rapporto presentato al Congresso socialista di Bruxelles, nel 1900, da Vera Sassulitch e da G. Piekhanow in nome dei socialisti russi, era detto:

« Ci siamo imposti il dovere di coprire la Russia di una rete di società operaie. Fino al momento in cui questo risultato non sia ottenuto, ci asteneremo dal partecipare alle vostre assise. Sino a quel momento ogni rappresentanza della democrazia socialista russa sarebbe puramente fittizia. »

Sei anni dopo, partecipando al Congresso internazionale di Londra, i delegati della Russia socialista dichiararono che, dopo molti aspri tentativi, nell'autunno del 1895 era stato possibile di costituire la *Lega per l'emancipazione della classe lavoratrice* che ebbe per scopi pratici immediati l'organizzazione di unioni di mestieri, la raccolta di fondi per gli scioperi e l'agitazione delle masse operaie per mezzo di persone adatte e colla diffusione di opuscoli. Il segreto che copre necessariamente, dato l'attuale governo, la *Lega*, vieta che se ne sappia il luogo donde emanano tutte le sue attività.

Grande impressione produssero nelle classi lavoratrici e nel Governo gli appelli della *Lega*, distribuiti a migliaia di copie nei centri operai e nelle campagne e improntati ad una grande praticità; denunciavano particolarmente gli abusi dei padroni, formulavano le domande dei lavoratori, sviluppavano il sentimento di solidarietà fra di loro, mostrando l'antagonismo che esiste fra i loro interessi e quelli dei capitalisti, e finalmente prevando che il governo dello czar si è mostrato e si mostrerà in ogni circostanza nemico dei lavoratori.

A tali pubblicazioni tennero dietro numerosi scioperi

che si verificarono a Pietroburgo fra i fabbricanti di stoffe, fra le sigaraje, i calzalai e in altri mestieri. La *Lega* coi suoi manifesti formulò i loro desideri, i quali in generale erano sempre quelli: che i salari venissero resi noti prima che incominciasse il lavoro, che gli ispettori di fabbrica sorvegliassero affinché non venissero al pagamento decimati, e che venissero pagati due volte al mese come la legge prescrive.

Man mano che gli scioperi spesseggiavano, la polizia si animò sempre più nella lotta contro la *Lega*. Nella notte dell'8 dicembre 1895 furono arrestate alcune dozzine di persone sospette tanto della classe *intelligente* come della classe lavoratrice. Malgrado ciò, immediatamente dopo gli arresti usciva un manifesto della *Lega*, il quale dichiarava che la polizia aveva preso un granchio, e concludeva: « Voi non potete schiacciare il movimento del lavoro cogli arresti e gli esili; gli scioperi non cesseranno finché non sia attuata l'emancipazione intera della classe lavoratrice dai capitalisti. »

D'allora non passa settimana senza qualche arresto; ma l'organizzazione operaia prosegue la sua via.

Scoppiato nel frattempo lo sciopero — colossale, dissero i giornali russi — di quasi tutti i filatori di cotone di Pietroburgo, in occasione delle feste per l'incoronazione dello czar, avendo i padroni rifiutato di pagar loro i salari nei giorni delle feste, perché dicevano essi, le vacanze non eran fatte per loro volontà, un meeting all'aria aperta — cosa straordinaria — fu tenuto nel parco di Ekaterinhof e furono formulate le seguenti domande pubblicate in un manifesto della *Lega*, distribuito in Pietroburgo in un numero immenso di copie: « Una giornata di lavoro dalle 7 del mattino alle 7 della sera, anziché dalle 6 alle 8 come è ora: un'ora e mezza per pranzo, in modo che la giornata di lavoro sia di 10 $\frac{1}{2}$, e non di 13 ore; che il salario sia aumentato di un centesimo e se è possibile di due; che il lavoro cessi al sabato alle 2 pom.; che i soprintendenti non arrestino le macchine arbitrariamente, o le mettano in movimento prima del tempo; che i salari sieno pagati puntualmente e non prorogati; e che siano pagati anche durante le feste per l'incoronazione. »

Volendo l'autorità che lo sciopero finisse presto, onde non indugiare l'entrata trionfale dello czar a Pietroburgo, furono fatte ampie promesse agli operai che le

loro domande sarebbero esaminate e se fosse possibile soddisfatte, purché però il tumulto finisse prima dell'arrivo dello czar. Intanto si circondavano le fabbriche di soldati, si arrestavano ed esiliavano quegli operai che si rifiutassero d'andare al lavoro e si rinnovavano gli arresti di varie persone della classe colta, sospette di avere rapporti colla Lega. Ed infine il ministro delle Finanze pubblicava un manifesto in cui dichiarava che il Governo aveva a cuore gli interessi dei lavoratori non meno di quelli dei manifatturieri.

I lavoratori che non avevano mezzi sufficienti per durare a lungo, ed erano terrorizzati dalle rappresaglie della polizia, a poco a poco tornarono al lavoro. Pare alcune domande degli operai furono soddisfatte e soprattutto fu immenso l'effetto morale prodotto dallo sciopero, avendo esso dimostrato la necessità della libertà politica. E fu la questione politica che di fatto venne a galla nel periodo dello sciopero, e la Lega l'accennò facendo appello ai rappresentanti della società russa, e dichiarando che i veri oppositori del dispotismo debbono secondare il movimento proletario russo, con tutte le loro forze.

Quel che avvenne a Pietroburgo si verificò in minor grado anche in altri centri manifatturieri. A Mosca e dintorni, a Yaroslavl, dove furono uccisi tre scioperanti e 18 feriti, a Terekovo, a Ivanovo-Vosnessensk dove i salari furono leggermente aumentati, ed a Nizhni Novgorod dove la Lega iniziò una campagna contro lo *sweating system* con qualche buon risultato.

Non meno rapidi sono stati i progressi nella Russia meridionale: ad Odessa, in questa nuova capitale della Russia, i lavoratori hanno tenuto varie riunioni in un *restaurant* per discutere sul *Programma degli operai della Russia meridionale*. Arresti e processi non impedirono il crescere dell'agitazione.

Nell'ovest della Russia il socialismo ha fatto notevolissimi progressi fra gli ebrei, questi paria che mancano persino dei diritti che sono retaggio dei cristiani sudditi dello czar.

Essi combattono con tanta energia e comprendono gli scopi sociali e politici che vogliono raggiungere e con tanta lucidezza, che possono chiamarsi l'avanguardia del grande esercito del lavoro in Russia.

Al Congresso di Londra il pubblicista Giorgio Plekha-

now rappresentava appunto un'organizzazione di 1000 operai di una città dell'ovest della Russia.

Inoltre non dubbi segni dello svegliarsi della coscienza proletaria in Russia sono l'interesse crescente con cui il lavoratore russo legge le notizie sul movimento operaio del resto d'Europa, la celebrazione della festa del 1.^o maggio nelle società segrete, e gli indirizzi spediti ai socialisti francesi in occasione dell'anniversario della Comune dagli operai di Mosca e di Pietroburgo.

Il crescente movimento proletario nella Russia d'oggi mira a far sì che l'idea della libertà politica penetri nella massa del popolo lavoratore. A questo intento le organizzazioni segrete, abbandonando la strada del nihilismo, pubblicano manifesti, opuscoli, giornali.

In Russia, dove la proprietà fondiaria non è concentrata, i socialisti dicono che ora non è il momento di fare della propaganda seria fra le classi rurali, ma che val meglio diffondere l'idea socialista nella parte industriale degli operai.

POLONIA.

Polonia austriaca.

Notevole è la diffusione della stampa periodica ed occasionale socialista, in tutta la Galizia.

Il *Newy Robotnik* (il nuovo operaio) organo del gruppo d'agitazione della Galizia orientale, prima bimensile, ora si pubblica tre volte al mese; il *Naprzód* (Avanti) nella Galizia occidentale esce settimanalmente, invece di due volte al mese come prima. L'uno e l'altro periodico hanno una tiratura di 3500 copie. Vi sono poi tre giornali professionali e *L'Operaio* (giornale politico scritto in ebraico) che circola una volta al mese. Si sono pubblicati inoltre quattro opuscoli ebraici e sei polacchi.

Il Partito ha preso parte all'agitazione per la riforma elettorale, non trascurando l'organizzazione di mestiere ed ha tenuto in questi anni vari congressi socialisti austriaci e tenendo molte riunioni pubbliche.

In totale i socialisti subirono 12 anni, 8 mesi e 8 giorni di carcere preventivo e 7 anni, 8 mesi e 17 giorni di carcere in seguito a condanne e pagarono 134 fiorini di multa.

Il partito che più vivacemente combatte il socialista è il clericale, coll'organizzazione dei contadini.

L'agitazione qui è difficile perchè nella provincia di Posen sonvi ancora dei rapporti semifesti tra i coltivatori ed i proprietari della terra, e l'industria vi è pochissimo sviluppata; nella Slesia invece, dove l'industria ha attecchito, il popolo è tutto in mano dei clericali.

Dopo il Congresso di Zurigo (1893) il Partito socialista polacco si è dato una organizzazione molto simile a quella del Partito tedesco. Ogni anno si riunisce il Congresso, dove si elegge il Comitato direttivo del Partito socialista polacco. Questo Comitato dirige e rappresenta il Partito. Un delegato rappresenta sempre i polacchi ai congressi socialisti tedeschi.

La base teorica generale dell'azione politica è stata adottata anche dal Partito socialista polacco sulle tracce del programma tedesco. Il Partito ritiene inoltre necessaria un'attiva agitazione per l'autonomia delle provincie polacche e per l'introduzione della lingua polacca nelle scuole.

Il 1.° maggio fu festeggiato nel 1895 solo dai polacchi di Berlino, Amburgo e Brema; nel 1896 e dopo, le manifestazioni ebbero luogo anche a Posen.

In seguito al Congresso dei minatori del 1894 tenuto in Berlino si cominciò l'organizzazione della Slesia. Ne nacquerò conflitti violentissimi coi proprietari. Ma l'organizzazione non si dissolse e l'organo del Partito ha guadagnato nella Slesia circa 600 nuovi abbonati.

Le p. esecuzioni non si contano. Basti ricordare che Dylong potè essere imprigionato, messo ai ferri due volte, e poi lasciato in libertà, senza aver visto il giudice istruttore, senza ancor sapere adesso quale sia il suo delitto.

Il Partito pubblica nella Polonia prussiana l'organo settimanale *Gazeta Robotnicza* (Gazzetta operaia). Pubblicò inoltre tre opuscoli in occasione del 1.° maggio, uno sulla situazione dei minatori, uno tradotto dal tedesco: *Attenti! Vengono i socialisti!* e parecchi proclami.

SPAGNA.

Il Partito operaio spagnolo, continuamente in lotta con l'ignoranza e con le arretrate condizioni economiche del paese, ha fatto qualche passo in questi ultimi anni.

La manifestazione del 1.° maggio, festeggiata dalla maggioranza dei lavoratori organizzati, che in quel giorno abbandonano le officine e le fabbriche, non ha perduto d'importanza e si celebra — impedendo le autorità che si faccia all'aria aperta — solennemente e tranquillamente coi *meetings* in luoghi chiusi e colle escursioni in campagna: e del sentimento di solidarietà internazionale i socialisti spagnuoli diedero prova, mandando agli italiani — per la sottoscrizione a favore della Sicilia — circa mille lire.

Durante lo sciopero del 4000 tessitori di Malaga il Partito socialista operaio inviò sul luogo il presidente del suo Comitato nazionale per rafforzare colla parola e coi consigli lo spirito degli scioperanti e per impedire che si lasciassero dominare dall'essasperazione e dalla violenza.

Le autorità lo processarono e condannarono a 4 mesi di carcere ch'egli scontò a Malaga. Il *Socialista*, organo centrale del Partito operaio, aprì una sottoscrizione in favore degli scioperanti, che fruttò 15.000 franchi.

Sebbene le elezioni municipali non abbiano grande importanza in Spagna, perchè gli operai non sono e'egibili, pure il Partito socialista ottenne qualche buon successo nelle ultime elezioni, riuscendo a mandare un rappresentante proprio in quattro municipi, mentre nel 1895 ne aveva uno solo.

Nelle elezioni legislative del 1895 raccolse 15.000 voti, il doppio di quelli raccolti nel 1893, in cui non passavano i 7000; e in quelli del 1898, sceso in campo solo nei collegi di Madrid, Bilbao, Palma, Santander, Saragozza, Almeria, Santiago, e in una trentina d'altri luoghi minori, fece sensibili progressi in più di un collegio, raccogliendo a Bilbao, sul nome del proprio membro più attivo, Paolo Iglesias, 3017 voti contro 4322 raccolti dall'avversario ministeriale.

Il Partito socialista spagnolo possiede oggi sei giornali settimanali: il *Socialista*, organo centrale del Partito, a Madrid; il *Grido del popolo* ad Alicante; la *Lotta di classe* a Bilbao, la *Repubblica sociale* a Mataro; la *Voce dell'operaio* a Ferrol; il *Difensore del lavoro* a Cineses, ed una *Biblioteca socialista* a Madrid che pubblica i migliori lavori degli scrittori socialisti di tutti i paesi.

BULGARIA.

Nella *Sobranie* — la Camera dei deputati bulgari — siedono due deputati in rappresentanza del Partito socialista bulgaro: Chr. Gabrowski e Janko Sakaroff, oratori di molto talento.

Sotto la dittatura sanguinaria di Stambuloff, fu Gabrowski tra i primi a lottare energicamente contro questo regime.

Egli compilava allora il giornale *Robotnik* (l'Operaio). Accusato di lesa maestà, fu condannato e chiuso in cella. Messo in libertà dopo la caduta di Stambuloff (18 maggio 1894) egli cominciò una campagna accanita, fondando un altro giornale, *Naroden Vlas* (la Voce del popolo). Nel mese d'ottobre dello stesso anno durante le elezioni legislative fu eletto deputato a Parlikeni. Ora è redattore capo dell'*Osvobodjénie* (l'Emancipazione). L'organo centrale del Partito è il *Socialista*.

L'altro capo del Partito socialista, Sakaroff, fu eletto a Novi-Passav. Il suo possente ingegno oratorio attirò la folla; per questo è odiatissimo dalla borghesia.

D'altro canto, in Bulgaria quasi in tutte le città vi sono parecchie organizzazioni operaie aderenti al Partito socialista.

Nell'estate 1899 nuovi buoni successi hanno avuto i socialisti bulgari, i quali sono rappresentati non più da due, ma da cinque deputati.

In queste elezioni il Partito ha dato circa 10.000 voti.

AUSTRALIA.

Chi vuole conoscere un mondo veramente nuovo, legga l'*Australasian Democracy* di H. de Walker, oppure *Un italiano in Australia* del Munari.

Riassumiamo le principali pagine:

« Prima del 1890 i lavoratori dipendevano interamente dalle loro associazioni di mestiere (*Trade-Unions*) per quel che riguarda la tutela dei loro interessi.

« Fu nel 1890, durante il grande sciopero in cui tutte le forze operaie unite furono sconfitte dalla potente federazione dei padroni, che i lavoratori decisero di rivolgere tutta la loro attività e la loro energia a mandare rappresentanti operai in Parlamento. Si formò così il partito operaio, che riuscì subito vittorioso; e d'allora gli operai son riusciti ad esercitare una grande influenza sulla legislazione ed un severo controllo in quasi tutte le colonie.

« Nella Nuova Zelanda e nell'Australia meridionale il Partito operaio, alleandosi coi ministeri progressisti, ha assicurata l'attuazione di varie riforme sociali. Nell'Australia meridionale ha conquistato un quarto del Consiglio legislativo composto di 24 membri. Nella Nuova Galles del Sud il Partito operaio ha appoggiato il Ministero a confizione che venissero presentati e approvati alcuni provvedimenti sociali, e così è riuscito ad ottenere la tassa sul reddito e sulla terra, ed una modificazione della legge elettorale.

« Il grande sciopero del 1891-92 e quello del 1894 sono stati non solo la ragione che determinò la formazione del Partito operaio, ma hanno modificato anche l'attitudine della classe lavoratrice riguardo all'efficacia degli scioperi come metodo di lotta industriale.

« I rappresentanti operai hanno presentati vari progetti per la formazione di uffici di conciliazione e di consigli arbitrari.

« Nell'Australia meridionale e nella Nuova Zelanda son riusciti ad ottenerli, ed hanno anche presentate misure che in certi casi impongono al Governo d'intervenire per porre fine coattivamente al conflitto fra padroni e operai in seguito al giudizio dei consigli arbitrari.

« Inoltre nella Nuova Zelanda la questione così difficile della disoccupazione è stata quasi risolta; la socializzazione dei servizi pubblici — ferrovie, telegrafi, telefoni — vi è più avanzata che altrove; l'istruzione è diffusissima (gli scolari che abitano lontano vengono trasportati gratuitamente in ferrovia nel luogo della scuola); ed il regime della proprietà terriera è stabilito su basi siffatte, che i socialisti non potrebbero certo disapprovarlo.

« Sono degni di riflessione le seguenti notizie sul voto amministrativo accordato alle donne nell'Australia meridionale e nella Nuova Zelanda.

« Le donne non hanno votato per i conservatori, ma per il ministero radicale alleato coi rappresentanti operai.

« In Australia prima i ministeri si mutavano quasi colla stessa frequenza come in Francia, ma dacché le donne hanno il voto si è introdotto un elemento di stabilità.

« Inoltre le donne hanno mostrato che non soggiacciono all'influenza clericale più degli uomini. Il rigetto a grande maggioranza della proposta di introdurre l'insegnamento religioso nelle scuole durante l'ora della lezione nell'Australia meridionale, ne è la prova.

« Nella Nuova Zelanda il voto delle donne ha avuto una grande influenza umanitaria sulla legislazione ed ha favorito il movimento per il principio *equal salary ad equal lavoro*. »

GIAPPONE.

In pochi anni il Giappone s'è dato una costituzione moderna assai migliore di quella di molte nazioni occidentali, sviluppando in modo veramente prodigioso le sue industrie.

Di conseguenza il proletariato industriale giapponese va mettendosi sulla strada del confratello europeo.

Infatti i tessitori di Yokohama e quelli di Lambkai si sono organizzati sul sistema delle *Trade-Unions* inglesi, come pure i meccanici, i tipografi, i decoratori, i muratori ed i conciapelli di Tokyo; altre leghe di resistenza sono in via di formazione in tutte le grandi

città giapponesi, malgrado le enormi difficoltà che incontrano nei padroni e nelle autorità.

I lavoratori giapponesi delle diverse industrie oggi organizzati, secondo la *Japan Mail*, raggiungono i 300.000, numero esiguo se si considera che il proletariato industriale giapponese del due sessi si avvicina ai tre milioni, ma che rappresenta nondimeno una forte avanguardia.

Racconta Pietro Munari che subito dopo la guerra, il ministero della Guerra mandò cinque ufficiali di stato maggiore in Inghilterra a studiare l'organizzazione dell'esercito britannico; due di loro ritornarono con la traduzione del *Manifesto Comunista* in tasca e la testa piena di teorie marxiste; un console addetto alla legazione d'uno Stato della Confederazione nord-americana fu richiamato dal suo Governo per aver tradotto le *Menzogne convenzionali* di Max Nordau, ed un giovane che visse parecchio tempo nel turbine delle agitazioni australiane pubblica da due anni in Tokyo l'*Avvenire dell'operaio*, che, informato a criteri prettamente socialisti, già incominciò a parlare di rivendicazioni politiche.

L'Inghilterra nel 1892 esportò nelle Indie, Australia, Canada, Cina, Hong-Hong, Isole delle Filippine, Corea ed Hawai suoi prodotti per valore di 60.514.357 sterline, ed il Giappone esportò negli stessi paesi suoi prodotti industriali per valore di 2.717.589 sterline.

Nell'anno 1895 poi l'Inghilterra vi esportò prodotti del valore di 52.820.781 sterline ed il Giappone al contrario prodotti confezionati interamente in casa sua per valore di 4.393.794 sterline.

Da queste cifre rilevasi che dal 1892 al 1895 l'esportazione inglese diminuì di 7.693.576 sterline mentre quella giapponese aumentò di 1.676.205 sterline, e, ciò che è meraviglioso, nell'istesso periodo di tempo 300.000 operai giapponesi dovettero emigrare all'estero in cerca di lavoro.

Da questo immenso sviluppo industriale naturalmente è scaturito fuori il movimento operaio.

Anche nel Giappone ci sono gli operai che lottano per la loro emancipazione.

Nell'Occidente i lavoratori hanno un giorno settimanale festivo; nel Giappone invece il riposo è consentito soltanto ai borghesi.

Gli operai giapponesi non godono di nessun diritto politico; nondimeno domandano già il suffragio universale e non solo per gli uomini ma anche per le donne. L'agitazione operaia nel Giappone ha già ottenuto qualche frutto: un aumento generale nei salari.

Di giornali operai non ce n'è fino ad ora che uno solo e quindicinale: *Il mondo del lavoro* che si pubblica in Tabata, Tokyo. Esso, oltre al traduzionismo, propugna più vaste e complete riforme sociali ed ha per motto: « Se un uomo non vuol lavorare, non gli sia permesso di mangiare. »

Il mondo del lavoro è illustrato e consta di 10 pagine con qualche disegno satirico-allegorico in stile giapponese.

Una pagina poi è scritta in inglese, e per far vedere come anche nel Giappone le idee siano assai moderne e ardite, ne traduciamo alcuni brani del numero del 1.º marzo:

« Quando i lavoratori si saranno assicurata l'indipendenza economica, essi si saranno assicurata pure l'indipendenza in tutte le altre sfere dell'attività politica e sociale.

« Più alti salari avranno i lavoratori nell'attuale società, e più essi saranno messi in grado di lottare contro i loro sfruttatori. Ciò è stato provato dalle lotte del passato e lo sarà anche da quelle dell'avvenire. *Il mondo del lavoro* accoglie perciò con piacere lo schema presentato da molti operai per la fondazione di una cooperativa.

« Infatti una cooperativa di consumo sarà tra breve istituita in questa città (Tabata).

« Noi speriamo che questo movimento arrecherà buoni frutti nel futuro e diverrà la base dell'indipendenza economica dei lavoratori. »

Ecco un altro brano:

« Noi crediamo che l'idea di fratellanza vada acquistando sempre maggior numero di proseliti in tutto il mondo, e che il principio del *laissez faire* è brutale e non dovrebbe, come avviene oggi, regolare la società. Il socialismo è il vangelo che redimerà il mondo dalla sua presente degradazione; così come il vangelo del Nazareno ha compito la sua opera nel mondo spirituale. Fratellanza, cooperazione e socialismo sono gli ideali che si realizzeranno nel ventesimo secolo. »

Nel mese di marzo ci fu uno sciopero vittorioso dei meccanici e dei fuochisti impiegati dalla Compagnia ferroviaria giapponese. Questo successo ha dato la spinta ad altri operai di fabbriche governative ed operaie ad organizzarsi.

L'Unione dei tipografi ha inaugurato recentemente una cooperativa di consumo in Tokyo, la capitale del Giappone; il movimento rivoluzionario sta facendo molti proseliti fra gli studenti, ed un gran numero di questi hanno formato un'associazione colio scopo di diffondere i principi *Lux et Veritas*. Essa conta fra i suoi soci insigni professori e scienziati del paese.

STATI UNITI D'AMERICA.

Nel 1893 il Partito socialista nord americano contava 113 sezioni; oggi ne conta 300 sparse in 25 Stati. Dieci anni fa la lotta politica veniva tentata solo in Nuova York dove si ottennero 2000 voti; nelle elezioni del 1895 la lotta fu ingaggiata in tutti gli Stati e si ottennero 42.975 voti.

Nella primavera del 1896 veniva rieletto a Paterson, il centro dell'industria della seta, all'ufficio di *Alderman* con 1321 voti, Matteo Magnire, e in sul finire del 1895 venivano eletti al Consiglio municipale di Holipoke nel grande Stato manifatturiero di Massachusetts, Connor, due socialisti.

La propaganda dell'idea socialista vien fatta dal giornale quotidiano il *Popolo* (in inglese) che ha 60.000 copie e l'*Avanti* — settimanale — (in tedesco) che sono entrati a Nuova York e da numerosi altri giornali quotidiani, settimanali e mensili, parte controllati dal Partito socialista del lavoro, e parte portanti la nota socialista ispirati dai Populisti dell'Ovest; dalla vendita di opuscoli e di fogli volanti, e dal crescente numero di conferenze di propaganda all'aria aperta.

Un segno non dubbio del progresso del socialismo è dato dal fatto che nei grandi Stati manifatturieri dell'Est, come a Nuova York, Massachusetts, Connecticut, e Nuova Jersey, man mano che il socialismo si avvanza,

il « Partito del popolo » — il partito dei fittajuoli dell'Ovest e dei ceti medi schiacciati dalla concorrenza — va continuamente perdendo terreno, dopo esser riuscito a trar seco temporaneamente nella questione monetaria un certo numero di lavoratori. Ad esempio, mentre nel 1893 i candidati populistici ottennero 17 000 voti, nel 1895 sono scesi a 6000. Nei centri in cui il Partito socialista è sufficientemente organizzato non vi è più traccia di Populismo.

Nell'Ovest i lavoratori seguono il programma radicale, inteso di schemi socialisti di nazionalizzazione delle ferrovie, imposta sulla rendita, ecc.

Nell'ultima Convenzione nazionale (4 luglio 1896) il Partito socialista deliberò di lanciare un manifesto al popolo degli Stati Uniti, in cui venisse fatta una chiara rappresentazione degli interessi di classe oggi esistenti e dei conflitti di classe che ne risultano, spiegando quindi i principi del socialismo.

Sino ad ora nelle Unioni di mestiere *Trade-Unions* non si fa che della lotta economica: ma in questi ultimi tempi, dopo il discredito in cui sono caduti i già potentissimi *Cavalieri del Lavoro*, si va allargando anche nel Nord-America il nuovo unionismo: così che va pigliando forza la giovane *Federazione americana del lavoro* che propugna l'azione economica e la politica.

Infatti, la decadente *United Mine Work* che nel 1893 contava 200 000 aderenti, ora non ne conta che 20 000. Causa di questa decadenza è stata la sfiducia ingenerata nei minatori per i *leaders*, i quali accontentarono le masse nello sciopero del 1894. Intanto sorge vigoroso e forte sulle sue rovine la *Socialist Trade and Labor Alliance* che si è proposta di organizzare in legge di resistenza i lavoratori delle miniere, e ne ha già ottenuto licenza dal Governo.

REPUBBLICA ARGENTINA.

Il primo Congresso del Partito socialista nella Repubblica Argentina ebbe luogo nel giugno 1896, in Buenos Aires, e riuscì di una discreta importanza sia pel nu-

mero dei delegati, sia per le conclusioni pratiche a cui è venuto. In esso fu approvata, oltre allo Statuto ed al programma minimo, la dichiarazione di principi, in forza della quale il proletariato di questa repubblica si schiera col Partito socialista internazionale. La dichiarazione s'informa agli insegnamenti di Marx.

Benchè da due anni soltanto sia stata iniziata la propaganda, lo sviluppo del Partito e la sua importanza nell'opinione pubblica è già molto notevole. Più di 20 associazioni, schiettamente socialiste, e 49 leghe di resistenza fioriscono a Buenos Aires: parecchie se ne sono costituite a La Plata, Rosario, Santa Fè, Cordova, Tucuman, Mendoza ed in altri luoghi.

Ecco l'elenco delle associazioni socialiste:

- Comitato esecutivo del Partito.
- Centro socialista operaio.
- Club Vorwärts.
- Centro socialista universitario.
- » » de Buracas al Nord.
- » » de Balvanera.
- Club socialista del Pilar.
- Aggruppazione Carlo Marx.
- Club socialista di San Bernardo.
- Aggruppazione socialista 1.º di maggio.
- » » di Tolosa.
- Unione operaia socialista Paraná.
- Centro socialista di Quilmes.
- Club socialista operaio di Sant'Antonio de Areco.
- » Vorwärts di Rosario de Santa Fè.
- Centro socialista operaio, Tucuman.
- Federazione di lavoratori di Santa Fè.
- Centro socialista operaio, Cordoba.
- Club socialista operaio, Junin.
- Centro socialista del Tigre e San Fernando.
- » unione socialista, Concordia.

Ma la mancanza di una vita politica moderna e il trionfo delle camorre strette intorno a date persone, impediscono al Partito socialista di poter misurarsi nell'agone elettorale.

Tuttavia i socialisti hanno parecchi giornali settimanali e tra questi la *Vanguardia*, nella quale conducono una campagna vigorosa onde gli Italiani residenti

nell'Argentina (solo a Buenos Aires sono 200 mila) vengano naturalizzati e quindi muniti dei diritti di cittadino.

Nel maggio 1898 ebbero luogo le elezioni politiche; ora leggete come passi in quella curiosa repubblica la *colonia del paese*. Sono note prese dal vero:

« Il momento più bello è quando entrano in scena i signori *fiscales* dei « partiti » in auge. Essi pigliano possesso del sette od otto tavolini muniti di una cassetta sdruscita che funge da urna, anche prima dell'ora indicata dalla legge — impedendo così che le frazioni avverse possano avere il loro posto di controllo — e si distribuiscono allegramente le cariche fra di loro.

« Incornicia il quadro una trentina di vigilanti armati di romington.

« Qualche aneddoto basterà a dimostrarvi che razza di sovranità popolare sia quella che abitualmente esce dalle urne argentine.

« Un individuo dopo aver votato 108 volte, è arrestato; ad un *reporter* che lo interroga egli dice tranquillamente:

« — Son certo che non mi si disturberà perchè il dottore tal dei tali presto mi farà porre in libertà.

« Un altro votante della *peonada* (un certo numero di campieri e di boari) fatta venire appositamente dalla campagna, sparpagliò sul tavolo una manata di schede — era il suo voto. Gli avevano riempito le sacoccie di schede, ed egli, per spiciarsi, le dava tutte in una volta.

« Volete di più?

« Sulla pubblica via, proprio sotto il naso dell'Illustre commissario di polizia, si operano travestimenti alla Fregoli di elettori improvvisati, che votano in cinque o sei parrocchie e anche più.

« Ad un operaio che andò per votare fu detto: È inutile; hanno già votato per voi! »

Ai socialisti vennero attribuiti 94 voti dagli scrutatori ufficiali; dagli indipendenti circa 800.

Nelle penultime elezioni ai socialisti eran toccati 163 voti.

BRASILE.

Salvo un giornaletto che vien pubblicato a San Paolo, il proletariato agricolo e industriale residente nel Brasile non ha dato fino ad oggi alcun segno di vita come partito politico.

Solo l'elemento tedesco — scarsissimo per altro — ha saputo organizzarsi per arti e mestieri.

TURIDDU.

Montevideo (C. Tizio), agosto 1899

INDICE

Seconda parte moderna	Pag. 3
Germania	ivi
La storia. — Le forze attuali	ivi
L'azione agricola	5
La stampa	6
Belgio	7
L'azione e le forze economiche	ivi
L'azione e le forze politiche	9
Giornali e riviste	ivi
Nella campagna	10
Cooperative	11
Integralità del socialismo belga	12
Francia	13
Le scuole del socialismo francese	ivi
Un po' di storia	ivi
La finonomia	14
Le forze	16
Inghilterra	ivi
L'evoluzione delle Trade-Unions	ivi
L'azione e le forze politiche	18
La questione agraria	19
Austria-Ungheria	20
L'azione e le forze economiche	ivi
L'azione e le forze politiche	22

	Pag.	
Italia	33	
Soci ed organizzazioni	28	
Le forze elettorali	32	
I deputati	33	
La stampa	ivi	
Direzione ed amministrazione	35	
Swizzera	36	
Socialismo cantonale e federale	ivi	
Le organizzazioni	37	
Rappresentanti e giornali	38	
Olanda	39	
Danimarca	41	
Norvegia	43	
Russia	44	
Polonia	47	
Polonia austriaca	ivi	
Spagna	49	
Bulgaria	50	
Australia	51	
Giappone	52	
Stati Uniti d'America	55	
Repubblica Argentina	56	
Brasile	59	

* BIBLIOTECHE DIVERSE *

Biblioteca del Popolo

Questa pubblicazione tanto ricercata per il suo favoloso baco mercato ha il doppio indimento di propagare l'istruzione e far conoscere l'amore allettato nelle classi popolari. — Prezzo di ciascun volumetto, nel Regno, Cent. 20.

La Biblioteca Classica economica

è una splendida ed accurata raccolta dei capolavori della letteratura antica e moderna. Nella scuola e dagli studiosi in genere, tale pubblicazione è ricercatissima e molto apprezzata. — Ogni volume costa L. 1.50 in tela.

BIBLIOTECA POPOLARE per prevenire i mali.

Come salvarsi dalle malattie? — Questa Biblioteca si compone di eleganti volumetti in-16, stampati su carta di lusso, e costano Cent. 30.

Le meravigliose produzioni romantiche, che tanto facilmente destavano in tutto il mondo, sono raccolte nella splendida

Biblioteca Romantica ECONOMICA

che si vende a L. 1 il volume, e contiene i capolavori di Balzac, Daudet, i due Dumas, Malet, ecc. e i più grandi romanzieri italiani.

Biblioteca Universale Antica e Moderna.

Splendida ed accurata raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi, che tratta di tutto quanto riguarda la letteratura, la poesia, la storia, la romantica, la filosofia, la drammatica, ecc. — Ogni volume costa Cent. 30.

Biblioteca Casa'Inga.

Volumetti utilissimi per tutte le famiglie contengono 100 diverse maniere di cucinare le sorse, i legumi, il manzo, le minestre e le zuppe, le salse, le vivande di marro, le polsine, la selvaggina, ecc. — Ogni volumetto di circa 100 pagine è posto in vendita a Cent. 50.

Biblioteca Romantica ILLUSTRATA.

I più celebri romanzieri contemporanei fanno di questa biblioteca, che si pubblica in formato in-4 gr., una collezione di libri interessantissimi, non solo per la lettura, ma anche per le sue incisioni, eseguite da distinti artisti italiani e francesi.

Una collezione scelta di splendidi romanzi al massimo buon mercato possibile è la

Biblioteca Romantica TASCABILE

Ogni volume in-16, di oltre 300 pagine, non costa che soli Centesimi 50.

Dirigersi alla Società Editrice Sansone, Milano, Via Foglietta, 14, che spedisce gratis il Catalogo delle sue pubblicazioni.